

352.**Allegato B****ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO****INDICE**

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Interrogazioni a risposta orale:	
Bertinotti	1-00259 16979	Taradash	3-02333 16992
Nardini	1-00260 16980	Cento	3-02334 16993
		Volontè	3-02335 16993
Risoluzioni in Commissione:		Filocamo	3-02336 16994
Boghetta	7-00481 16983	Aloi	3-02337 16994
Malentacchi	7-00482 16984	Tassone	3-02338 16995
		Ostillo	3-02339 16995
Interpellanze urgenti		Gramazio	3-02340 16997
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Gasparri	3-02341 16997
Napoli	2-01109 16985	Gramazio	3-02342 16998
Paissan	2-01110 16985		
		Interrogazioni a risposta immediata in	
Interpellanze:		Commissione:	
Delfino Teresio	2-01106 16986	III Commissione	
Delfino Teresio	2-01107 16986	Pezzoni	5-04383 17000
Cardinale	2-01108 16987	Trantino	5-04384 17000
Napoli	2-01111 16987	Brunetti	5-04385 17001
Bova	2-01112 16988	Bianchi Giovanni	5-04386 17001
Tassone	2-01113 16988	Rivolta	5-04387 17002
Boato	2-01114 16989	Calzavara	5-04388 17002
Scozzari	2-01115 16990		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1998

	PAG.		PAG.		
Interrogazioni a risposta in Commissione:					
Caveri	5-04381	17003	Tremaglia	4-17320	17016
Russo	5-04382	17003	Aloi	4-17321	17016
Gramazio	5-04389	17004	Mastella	4-17322	17016
Rossetto	5-04390	17004	Siniscalchi	4-17323	17017
Lucchese	5-04391	17005	Cicu	4-17324	17017
Floresta	5-04392	17005	Lucchese	4-17325	17017
Giorgetti Alberto	5-04393	17006	Lucchese	4-17326	17018
Giorgetti Alberto	5-04394	17006	Lucchese	4-17327	17018
Giorgetti Alberto	5-04395	17007	Giovanardi	4-17328	17018
Interrogazioni a risposta scritta:					
Molinari	4-17306	17008	Procacci	4-17329	17020
De Cesaris	4-17307	17008	Fiori	4-17330	17020
Scoca	4-17308	17008	Storace	4-17331	17021
Becchetti	4-17309	17008	Storace	4-17332	17022
Losurdo	4-17310	17009	Roscia	4-17333	17023
Urso	4-17311	17009	Martini	4-17334	17025
Malavenda	4-17312	17012	Giovanardi	4-17335	17025
Losurdo	4-17313	17014	Russo	4-17336	17026
Caveri	4-17314	17014	Pezzoli	4-17337	17027
Tremaglia	4-17315	17015	Parenti	4-17338	17027
Tremaglia	4-17316	17016	Raffaelli	4-17339	17029
Tremaglia	4-17317	17016	Apposizione di una firma ad una inter-		
Giorgetti Giancarlo	4-17318	17016	pellanza		17029
Tremaglia	4-17319	17016	Apposizione di firme ad interrogazioni .		17029
			ERRATA CORRIGE		17029

MOZIONI

La Camera,

premessi che:

la tragedia della Campania, ultima di una lunga catena, richiede una radicale svolta nel modo di governare;

va espressa una denuncia fermissima delle responsabilità del governo regionale e del suo presidente, nominato commissario straordinario;

va anche espressa una critica al modo di governare dell'esecutivo a livello nazionale, più interessato al risanamento finanziario che a quello fisico e sociale del Paese, permanendo del tutto irrisolti dissesto ambientale e disoccupazione;

si continuano a portare avanti scelte incerte, contraddittorie o inaccettabili, non avendo voluto operare per l'effettiva applicazione della legge 183 per la difesa del suolo, continuandosi a pensare a grandi opere cementizie sbagliate e devastanti, procedendo verso deregolamentazioni selvagge insieme del lavoro e degli strumenti urbanistici ed ambientali, insistendo in una linea di presunto federalismo che porta con sé il venire meno dell'uniformità delle norme che aggrava i problemi che richiederebbero viceversa proprio indirizzi e scelte forti ed univoche;

appare ancora in tutta la sua drammaticità la condizione di emergenza delle zone campane colpite dal recente sinistro e che non appare all'altezza la presenza e l'operare delle istituzioni competenti;

impegna il Governo:

ad operare affinché ambiente e lavoro siano effettivamente al primo posto degli impegni del Governo e ispirino politiche totalmente nuove;

ad operare affinché il risanamento ambientale non sia fatto a colpi d'appalti

e di nuovo cemento, ma con il ripristino degli equilibri naturali, rendendo centrale l'applicazione della legge 183 a difesa del suolo, intendendola come strumento legislativo sovraordinatore ogni norma urbanistica e degli insediamenti produttivi, indicante con chiarezza che non ci devono essere edificazioni ove esiste rischio ambientale;

ad adoperarsi affinché il risanamento sia fondato su riforestazioni, ripristini, manutenzioni;

ad adoperarsi affinché non vi siano nuovi e devastanti appalti cementizi, ma una leva di lavoro «buono», per il risanamento del territorio, impegnando in esso decine di migliaia di persone;

ad operare affinché la nuova Agenzia Lavoro Italia individui in tali obiettivi i suoi scopi e progetti fondamentali;

ad evitare che siano previste nuove misure di deregolamentazione delle regole urbanistiche e di quelle del lavoro;

a non assecondare il processo di riforma istituzionale in senso federalista per quanto concerne la tutela unitaria ed integrata dell'ambiente, che non conosce divisioni fittizie ed arbitrarie tra diverse regioni ed altri enti locali territoriali;

a riferire sullo stato dei soccorsi nelle zone colpite della Campania, sulle forze impegnate e sul loro coordinamento, sui mezzi, sulla proprietà di essi e sui regimi del loro impiego, sui luoghi di collocazione del fango e dei detriti rimossi, sulle condizioni di sicurezza per le popolazioni, gli operatori e i volontari;

a procedere alla revoca del presidente della regione Campania quale commissario straordinario;

a non procedere ad atti che preludano a ricostruzioni fatte a prescindere dalle condizioni di rischio del territorio, la cui messa a sicurezza è pregiudiziale;

a garantire le popolazioni colpite in tutte le loro esigenze immediate e future;

a stanziare finanziamenti adeguati all'emergenza ed alla ricostruzione.

(1-00259) « Bertinotti, Armando Cossutta, Diliberto, Giordano, Grimaldi, Brunetti, Galdelli, De Cesaris, Meloni, Eduardo Bruno ».

La Camera,

considerato che:

nonostante la Convenzione 138 dell'Organizzazione internazionale del Lavoro (OIL), che fissa l'età minima di ammissione al lavoro al compimento della scuola dell'obbligo, il lavoro dei bambini al di sotto dei 15 anni è una realtà diffusa ed in preoccupante crescita;

secondo l'Organizzazione internazionale del Lavoro sono 120 milioni i bambini fra i 5 e i 14 anni che lavorano a tempo pieno; per altrettanti il lavoro è un'attività « secondaria ». Sono concentrati in Asia, Africa e America Latina, perché la povertà delle famiglie e delle realtà locali è la prima causa che costringe al lavoro un numero crescente di bambini;

per troppo tempo sono stati sottovalutati il lavoro infantile (*under 15*) e l'evasione scolastica nei paesi appartenenti all'Ocse o addirittura ai G7, le sette potenze più industrializzate del mondo. Negli Stati Uniti centinaia di migliaia di piccoli, soprattutto di origine messicana, lavorano in condizioni di pericolo in agricoltura e nei laboratori tessili, anche per l'export; fra il 1983 e il 1990 si è riscontrato un aumento del 250 per cento delle violazioni delle leggi contro il lavoro infantile. Peraltro gli Usa non hanno ratificato la Convenzione dell'OIL n. 138 sull'età minima di ammissione al lavoro;

in Gran Bretagna fra il 15 per cento e il 26 per cento dei bambini di 11 anni svolgerebbe attività lavorativa. In Italia sarebbero circa 300.000 i bambini/lavoratori, impiegati soprattutto nei settori agricolo,

tessile e commerciale. In enorme crescita è inoltre l'impiego di minori non perseguibili nelle attività criminali;

l'International working group sul Lavoro infantile distingue fra *working children* e *child labour*, ovvero fra lavoro leggero dei bambini, con frequenza scolastica e nell'ambito della famiglia, e sfruttamento del lavoro infantile;

nell'ambito dello sfruttamento del lavoro infantile sono state evidenziate alcune tipologie particolarmente gravi, così pregiudizievoli per il fisico e la mente da dover essere considerate in via prioritaria. Ne discende la necessità di approvare una nuova Convenzione dell'OIL contro le « forme estreme di sfruttamento infantile ».

In particolare esse riguardano:

tutte le forme di schiavitù o pratiche similari, come la vendita e il traffico di bambini, il lavoro forzato, la schiavitù per debiti;

l'uso e l'offerta di un bambino in attività illegali, per la prostituzione, la produzione pornografica;

ogni altro lavoro che per la sua natura o per le circostanze in cui è effettuato, possa pregiudicare la salute, la sicurezza morale e materiale dei bambini;

l'utilizzo forzoso o meno dei minori negli eserciti (i cosiddetti bambini-soldato) e il lavoro domestico sotto terzi;

l'1 per cento delle spese destinate agli armamenti garantirebbe un'educazione e una vita serena a tutti i bambini del mondo. Il commercio delle armi ammonta ancora oggi a 815 miliardi di dollari e i membri del Consiglio di Sicurezza dell'ONU ne controllano l'86 per cento;

l'aiuto pubblico allo sviluppo ha toccato il minimo storico: 55,8 miliardi di dollari, equivalenti allo 0,25 per cento del PNL dei paesi donatori. Basterebbero 80 miliardi di dollari all'anno per garantire a tutti gli abitanti del pianeta, compresi i bambini, i servizi fondamentali (sanità,

istruzione, casa, acqua potabile), una cifra che rappresenta meno dell'1 per cento della ricchezza mondiale;

i programmi di aggiustamento strutturale imposti ai Paesi poveri li hanno costretti a ridurre sensibilmente i già esigui investimenti sociali. L'UNDP (Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo) calcola che dall'inizio degli anni '80 nella maggior parte dei Paesi in via di sviluppo le spese per la sanità sono state ridotte del 70 per cento e quelle dell'istruzione del 25 per cento;

il fardello del pagamento del debito estero e dei suoi interessi sottrae ulteriori risorse agli investimenti sociali;

le imprese del Nord del mondo investono cifre altissime in pubblicità e per la loro immagine, e per risparmiare continuano a spostare le unità produttive in paesi caratterizzati da costi del lavoro, e cioè salari, infinitamente più bassi. Alcune di queste imprese hanno compreso che oggi, per tutelare e promuovere la loro immagine, devono evitare la presenza dei bambini nei processi produttivi, per questo chiedono alle imprese del Sud del mondo a cui subappaltano la produzione di non utilizzare più i bambini. Purtroppo questa loro preoccupazione non è accompagnata da un intervento per migliorare i salari dei lavoratori adulti, condizione indispensabile affinché il divieto del lavoro infantile non sia causa di una maggiore povertà dei bambini e la quota di ricchezza creata che viene lasciata nell'area di produzione è minima rispetto ai profitti o se paragonata alle stesse spese di pubblicità e promozione.

Impegna il Governo:

a farsi portatore presso la conferenza dell'OIL prevista a giugno a Ginevra di proposte tese ad eliminare lo sfruttamento del lavoro dei bambini in Italia e nel mondo. Tra esse prioritaria è il varo di una convenzione apposita sulle forme intollerabili di impiego lavorativo dei bambini dotandola di strumenti adeguati, garan-

tendo la prevenzione futura del fenomeno e assicurando la riabilitazione e l'integrazione delle bambine e dei bambini;

ad aumentare a livello bilaterale e multilaterale, il sostegno finanziario a progetti nel campo dell'educazione, adeguati alla realtà sociale di ogni paese e accompagnati da azioni di sensibilizzazione e incentivi alle famiglie più povere;

a rafforzare l'impegno per garantire l'accesso ai servizi essenziali e alle risorse produttive come primo passo nella strategia di lotta alla povertà. In particolare a:

a) destinare almeno il 20 per cento dei fondi per la cooperazione allo sviluppo sociale (salute, istruzione, acqua, terra, piccolo credito, eccetera);

b) tenere fede finalmente all'impegno di devolvere lo 0,7 per cento del prodotto interno lordo alla cooperazione allo sviluppo;

c) cancellare il debito estero dei Paesi più poveri, impegnando i Paesi creditori a convertire il debito condonato in programmi sociali;

d) agire nelle sedi internazionali - organismi finanziari, organismi delle Nazioni Unite - in modo tale da favorire i Paesi e le popolazioni in via di sviluppo;

ad agire sulle imprese italiane affinché assicurino sempre l'impiego di lavoratori adulti, a condizioni di retribuzione eque e nel pieno rispetto delle convenzioni esistenti;

ad ottenere che le imprese italiane assicurino adeguati *standards* sociali ed ambientali, prevedendo dunque che una quota adeguata della ricchezza creata rimanga nelle aree di produzione e che ai lavoratori sia assicurato un salario che permetta il soddisfacimento dei bisogni fondamentali delle famiglie;

a favorire interventi alternativi come il commercio equo e solidale che collega direttamente i produttori autorganizzati con i consumatori;

ad incentivare il sistema preferenziale dell'Unione europea che prevede sgravi tariffari per le merci provenienti dai paesi che si impegnano contro il lavoro infantile;

ad incrementare il sostegno al programma IPEC, appositamente promosso dall'OIL per combattere il lavoro dei bambini.

(1-00260) « Nardini, Albanese, Attili, Bielli, Borrometi, Battaglia, Bova, Bono, Basso, Buffo, Boato, Bertinotti, Brunetti, Buontempo, Bonito, Burani Proccaccini, Maura Cossutta, Armando Cossutta, Carlesi, Caccavari, Carazzi, Chiusoli, Cannanzi, Cordoni, Furio Colombo, Capitelli, Costa, Chiavacci, Divella, Dameri, De Piccoli, Dedoni, Danieli, Dalla Chiesa, Diliberto, Fei,

Galletti, Galeazzi, Giacalone, Galdelli, Galli, Gasperoni, Grimaldi, Giacco, Giordano, Domenico Izzo, Jervolino Russo, Lumia, Lucchese, Lucidi, Lenti, Lento, Moroni, Marotta, Meloni, Mantovani, Mariani, Malentacchi, Martranga, Maggi, Marinacci, Molinari, Muzio, Monaco, Michelangeli, Manzini, Nesi, Novelli, Niedda, Piccolo, Pistone, Palma, Penna, Panattoni, Pittella, Pisapia, Repetto, Romano Carratelli, Ruggeri, Ricci, Edo Rossi, Rossiello, Sanza, Saia, Stanisci, Scoca, Strambi, Siniscalchi, Scantamburlo, Spini, Taradash, Terzi, Gaetano Veneto, Valpiana, Vendola, Zacchera ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

premessi che:

con delibera IV/274 del 1986 la regione Lombardia prescriveva per l'impianto aeroportuale di Malpensa la predisposizione:

a) della comparazione dei diversi scenari e la valutazione degli effetti prodotti sull'ambiente e sul territorio relativamente alle varie ipotesi di dimensionamento dell'impianto;

b) dell'analisi dell'inquinamento atmosferico, della situazione sanitaria e della popolazione;

c) di strumenti d'organizzazione del mercato del lavoro, della scuola e della formazione professionale;

è stato approvato e depositato dalla provincia di Varese il piano d'area Malpensa;

non appare chiara quale sia la valenza giuridica del piano d'area e quali siano gli effetti concreti prodotti dallo stesso, in rapporto agli strumenti pianificatori comunali e sovracomunali;

il piano è estremamente carente rispetto ai punti sopra evidenziati; in particolare:

in esso è del tutto assente la valutazione dell'impatto territoriale, economico ed ambientale relativo all'ipotesi di dimensionamento dell'impianto sui 24 milioni di passeggeri, che è stata assunta come scelta definitiva, superando di gran lunga la previsione originaria (8 milioni di passeggeri) ed i vincoli contenuti nella delibera regionale IV/274 del 1986;

non esistono un programma ed un controllo democratico degli effetti diretti e di quelli indotti sul mercato del lavoro e sulla formazione professionale;

allo stato attuale, non è ipotizzabile il completamento delle infrastrutture di collegamento (ferroviarie e stradali) indispensabili per l'apertura di Malpensa e ciò causerebbe forti disagi al territorio e alla popolazione locale;

è ancora in definizione l'accordo tra Sea e organizzazioni sindacali per ciò che riguarda il trasferimento di personale da Linate a Malpensa. L'accordo del 3 marzo 1998 demanda, infatti, ad incontri successivi la contrattazione dei temi della logica e dei servizi collettivi, degli assetti futuri della società, delle merci, dell'organizzazione del lavoro a Malpensa 2000, del progetto Linate e dell'area impiantistica e manutentiva;

la qualità dei voli deve essere tale da consentire alla compagnia di bandiera di recuperare traffico perso verso altri aeroporti del nord Europa e, contemporaneamente, di addivenire ad un cambiamento degli assetti del trasporto aereo nazionale equilibrato, anche sincronizzando il trasferimento su Malpensa con il Giubileo;

è necessario conoscere se l'Alitalia abbia intenzione di trasferire su Malpensa altre attività;

impegna il Governo

a rinviare l'apertura dell'aeroporto Malpensa, subordinando la stessa:

a) all'integrazione del Piano d'area Malpensa 2000 con la valutazione d'impatto ambientale e territoriale relativamente all'ipotesi di dimensionamento dell'impianto sui 24 milioni di passeggeri, con uno studio sugli inquinamenti acustici ed atmosferici, con indagini epidemiologiche aggiornate;

b) a precisi indirizzi del Governo in merito alla quantità dei voli da trasferire;

c) alla definizione e all'approvazione di uno strumento governativo per l'attuazione di un programma di interventi integrati per la promozione dello sviluppo territoriale, con particolare riferimento ai temi della compatibilità ambientale, del-

l'occupazione, della formazione professionale e dell'insediamento del polo scolastico di cui alla delibera della regione Lombardia IV/274 del 1986;

d) alla realizzazione della pedegronda ferroviaria (Bergamo, Carnate, Seregno, Seronno, Malpensa), in luogo della pedegronda autostradale.

(7-00481) « Boghetta, Eduardo Bruno, Pistone, De Cesaris ».

La XIII Commissione,

premessi che:

il 5 maggio 1998 violenti nubifragi hanno colpito le zone di Salerno, Caserta ed Avellino;

il primo bilancio è drammatico in quanto intere frazioni sono state travolte e cancellate dal fango;

il disastro che ha colpito in particolare le province di Salerno e Avellino è solo l'ultimo di una serie impressionante di catastrofi avvenute negli ultimi 70 anni;

il dissesto idrogeologico esistente nella regione Campania è ampiamente documentato dal Progetto « Aree vulnerate italiane per alluvioni e frane » redatto dal Ministero dell'ambiente;

tra le principali cause del dissesto idrogeologico nella regione Campania figurano la cementificazione causata da un forte abusivismo e l'abbattimento di migliaia di ettari di boschi ai quali non sono

seguiti interventi di riforestazione né disposizioni - pure necessarie - volte a tutelare il territorio;

il presidente della regione Campania dottor Rastrelli è il commissario straordinario agli interventi per il risanamento del territorio ma si constata che finora gli interventi sono stati insufficienti e inefficaci tanto che non hanno nemmeno arginato il dilatarsi dei fenomeni;

a causa di questo disastro numerose persone hanno perso la vita o risultano disperse, e notevoli sono i danni riportati alle cose, alle imprese agricole e zootecniche;

appare improrogabile il passaggio dalla fase del monitoraggio a quella degli investimenti e degli interventi concreti ed efficaci per il risanamento del dissesto idrogeologico presente in Campania;

impegna il Governo:

ad attivare tutte le iniziative di propria competenza al fine di attuare un piano straordinario di riforestazione delle aree a grave dissesto idrogeologico;

a prevedere, in sede di predisposizione del disegno di legge finanziaria per il 1999, il sostegno delle aziende agricole e zootecniche che hanno subito danni a causa delle frane che hanno coinvolto, in particolare, le province di Salerno e Avellino.

(7-00482) « Malentacchi, Muzio, Grimaldi, Brunetti, De Cesaris, Galdelli ».

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nelle zone colpite dall'ultima alluvione la camorra ha già iniziato a compiere opere di sciacallaggio;

in molte zone del sud e segnatamente in Sicilia, Calabria, Puglia e Campania, cosa nostra, *'ndrangheta*, sacra corona unita e camorra compiono efferati delitti, quasi sempre impuniti;

le interminabili faide tra famiglie di clan malavitosi stanno provocando numerosissime vittime, tra le quali anche donne e bambini;

appare ormai incontrastato lo strapotere della mafia, padrona dell'intero territorio ed il cui ruolo è divenuto determinante nel traffico di sostanze stupefacenti, di armi, di rifiuti tossici e di immigrati clandestini;

la mafia si è ormai infiltrata in tutte le potenzialità economiche del Mezzogiorno;

le sole parole non seguite dai necessari aumenti degli organici delle forze dell'ordine e della magistratura incoraggiano l'acuirsi della sfida da parte di tutta la criminalità organizzata —:

quali eccezionali ed urgenti misure il Governo intenda assumere per realizzare una vera lotta alla mafia e per creare la speranza di un effettivo sviluppo economico di tutto il Mezzogiorno.

(2-01109) « Napoli, Anedda, Armaroli, Caridiello, Simeone, Porcu, Butti,

Cola, Marengo, Frau, Pampo, Benedetti Valentini, Landolfi, Malgieri, Zaccheo, Pezzoli, Manzoni, Aloï, Mitolo, Galeazzi, Mussolini, Savarese, Rasi, Iacobellis, Zacchera, Migliori, Buontempo, Paggiuzzi, Landi, Gasparri, Riccio, Marino, Morselli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

gli esperimenti atomici sotterranei compiuti a sorpresa dall'India lunedì 11 maggio 1998 hanno destato profonda preoccupazione e vivo allarme;

secondo alcune previsioni di esperti militari, nell'arco dei prossimi 8-10 anni una ventina di Paesi del terzo mondo riusciranno a dotarsi di armi atomiche;

ciò è reso possibile anche dal fatto che le esportazioni di tecnologia nucleare « a fini cosiddetti pacifici » rendono in realtà possibile a Paesi che non hanno mai dichiarato di possederla la produzione dell'arma nucleare;

già altri Paesi, tra cui Arabia Saudita, Pakistan e Taiwan sono vicinissimi alla possibilità di produrre armamenti nucleari —:

di quali informazioni sia in possesso il Governo italiano circa la fine degli esperimenti da parte dell'India;

se non ritengano di invitare il Governo indiano a rivedere la propria posizione in materia e ad aderire al più presto al Trattato di non proliferazione nucleare e al Trattato per il bando completo degli esperimenti nucleari.

(2-01110) « Paissan, Leccese, De Benetti, Turrone, Scalia ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere - premesso che:

con circolare n. 900.2/2.8/719 alla Usl, in data 2 dicembre 1996, il Ministro interrogato ha richiamato l'attenzione della classe medica e dell'opinione pubblica sulla tanto discussa terapia dell'*elettroshock*, suscitando non poche polemiche, sia sotto il profilo politico, che su quello più squisitamente tecnico, affidando successivamente ad una nuova Commissione il riesame più approfondito per elaborare le linee guida sull'uso tanto discusso di tale terapia, ritenuto estremamente controverso all'interno della comunità scientifica mondiale;

il professore emerito in psichiatria Thomas Szasz, fondatore del Comitato dei cittadini per i diritti dell'uomo, nel 1971 ha esaminato il resoconto, redatto dal professor Cerletti del suo primo trattamento elettroconvulsivante e lo ha definito un misto di « violenza e frode », dal momento che non solo danneggia i pazienti ai quali viene inflitto, ma corrompe i professionisti che lo adottano e lo difendono. In tutto il mondo decine di migliaia di pazienti subiscono ogni anno gravi danni cerebrali e disfunzioni mentali irreversibili a causa di tale pratica e pareri simili sono stati espressi da diversi psichiatri italiani di chiara fama;

la terapia elettroconvulsiva, meglio conosciuta come *elettroshock*, è da tempo in discussione, sia all'interno del mondo scientifico, sia per gli aspetti che toccano il campo dei diritti umani, dei potenziali pericoli e lesioni derivante dal suo utilizzo, del libero e informato consenso, nonché, del suo uso in varie nazioni come strumento di minaccia e tortura, con le stesse identiche procedure terapeutiche -:

se non ritenga opportuno che i pazienti ed i parenti a cui tale terapia viene

proposta, debbano firmare un modulo di consenso alla somministrazione di tale terapia che fornisca complete informazioni sul suo uso specificandone tutti gli effetti collaterali;

quali iniziative intenda assumere perché sia elaborata una normativa che limiti fortemente o meglio ancora metta al bando l'uso dell'*elettroshock* sul territorio italiano, così come peraltro promosso in altri Paesi a forte tasso di sviluppo ed attenti al rispetto dei diritti del malato, o quanto meno se non intenda includere nelle linee guida il divieto alla somministrazione dell'*elettroshock* sui bambini, gli adolescenti, le donne in gravidanza e gli anziani, considerando l'estrema incertezza sulla validità scientifica della terapia elettroconvulsiva, come più volte affermato dai rapporti dell'assemblea del Consiglio europeo e dalle risoluzioni dell'Onu sulla psichiatria e sulla tutela dei diritti umani.

(2-01106)

« Teresio Delfino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere - premesso che:

il nuovo modello unico di dichiarazione dei redditi che doveva rappresentare un profondo cambiamento in direzione della semplificazione delle dichiarazioni dei redditi, recuperando un nuovo rapporto tra cittadini e fisco si sta dimostrando inidoneo a migliorare tale rapporto in quanto nel mentre si preoccupa di compensare le imposte (Irpef, Ilor, Iva e Irap) in capo al dichiarante non consente più la compensazione tra coniugi dichiaranti, distruggendo la famiglia come entità fiscale;

tale scelta, al di là di solenni proclami per campagne promosse per la diffusione della solidarietà, fa venire meno la solidarietà familiare determinando la pericolosa « rottura » di un diritto consolidato -:

se la scelta del Governo non significhi imboccare surrettiziamente la via del ri-

conoscimento delle unioni di fatto piuttosto che rinsaldare la famiglia fondata sul matrimonio;

se non ritenga che siano stati violati i fondamentali principi fissati negli articoli 29 e 31 della Carta costituzionale;

se intenda correggere urgentemente tale iniquità intervenendo affinché già nella dichiarazione per i redditi 1997 i coniugi contribuenti possano operare la reale compensazione dei redditi familiari.

(2-01107) « Teresio Delfino, Volontè, Tassone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

sarebbe opportuno portare a conoscenza della Camera dei deputati, in modo analitico il bilancio consuntivo della testata *Rai International* per l'anno 1997, per verificare compiutamente l'atteggiamento assunto della direzione generale e dal consiglio d'amministrazione di fronte alla negativa verifica di uno sforamento di oltre il 30 per cento rispetto agli obiettivi fissati nel bilancio di previsione;

rispetto ad una strategia del posizionamento internazionale di *Rai International* (peraltro già nella progettazione della passata direzione) il direttore della testata Morrione ha privilegiato una produzione di film e programmi con alti costi e non sempre di grande soddisfazione da parte dei fruitori;

nel servizio è stata penalizzata l'informazione mirata, quella finanziata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri con circa 60 miliardi di lire annui; ridimensionata la redazione giornalistica con l'eliminazione di redazioni tematiche stravolgendo il piano editoriale, approvato e finanziato dall'azienda;

a giudizio degli interpellanti l'informazione del servizio pubblico risulta ormai così palesemente squilibrata a vantag-

gio delle forze politiche di Governo da far venir meno il ruolo essenziale dell'informazione radio-televisiva pubblica, ossia quello di garanzia, di equilibrio e di pluralismo come dimostrano anche i risultati dell'osservatorio di Pavia —:

quali siano i risultati economici finora raggiunti dalla Rai, e dalle singole testate del servizio pubblico radio-televisivo, sia in termini di costi-obiettivi sia in termini di ascolti;

se si riscontrino palesi divaricazioni tra piani editoriali e risultati gestionali.

(2-01108) « Cardinale, Manzione, Teresio Delfino, Fabris, Angeloni, Sanza, Tassone, Volontè ».

La sottoscritta chiede di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

venerdì 7 maggio 1998 la *'ndrangheta* ha scritto un'altra pagina di sangue nel comune di Oppido Mamertina (Reggio Calabria);

l'interminabile faida tra tre famiglie del luogo ha provocato venerdì scorso quattro morti, fra i quali una bambina di otto anni, e tre feriti in condizioni gravi, di cui un bambino di sette anni;

l'ennesimo agguato ha evidenziato come la *'ndrangheta* sanguinaria non rispetti più bambini e donne;

le tre cosche protagoniste della guerra che dal 1992 insanguina la città di Oppido Mamertina ha provocato decine di morti senza che mai venissero individuati i colpevoli;

l'ennesimo ultimo agguato ha provocato vittime innocenti, bambina e nonno, ed ha creato nell'intera comunità oppidese grande disperazione congiunta a palese sfiducia nei confronti dello Stato;

l'interpellante ha più volte chiesto ai Ministri competenti adeguati interventi contro la criminalità organizzata che, at-

traverso la ripresa della sua attività sanguinaria nell'intera provincia di Reggio Calabria, evidenzia l'immagine di una Calabria come terra violenta e crudele, mentre i numerosi cittadini onesti che la abitano chiedono soltanto giustizia -:

quali urgenti iniziative intendano assumere affinché ancora una volta, dopo i giorni delle fatidiche e tristi notizie, non venga abbassata la guardia nella lotta alla *'ndrangheta*;

quali interventi intendano effettuare perché siano assicurati tempestivamente alla giustizia i responsabili degli ultimi delitti verificatisi in Oppido Mamertina.

(2-01111)

« Napoli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

venerdì 8 maggio 1998 ad Oppido Mamertina (Reggio Calabria) in un agguato mafioso sono state trucidate quattro persone e gravemente ferite altre tre;

dei quattro morti due erano inermi cittadini che per caso si trovavano a bordo della propria auto, nei pressi del luogo dove una squadra di *killer* aveva portato a termine un mortale agguato verso Giovanni Polimeni e suo cugino Vittorio Rustico;

i *killer*, nella fuga, incrociando una Fiat Croma con a bordo una famiglia di inermi e pacifici cittadini, hanno aperto il fuoco all'impazzata uccidendo Maria Angela Ansalone, una bambina di nove anni e suo nonno Giuseppe Antonio Biccari che guidava l'auto;

nella tempesta di fuoco scatenata da tali barbari criminali sono stati gravemente feriti: Giuseppe Ansalone di otto anni, Francesca Biccheri, madre dei due bambini e la nonna Annunziata Pignataro;

a Oppido Mamertina da anni è in corso una faida che vede in contrasto, per il controllo del territorio, alcune note famiglie mafiose;

la faida ha avuto inizio nel 1992 ed ha provocato 22 morti;

reale è il rischio che si apra, dopo l'agguato di venerdì, una spirale di vendette e violenza criminale e mafiosa determinando un comprensibile clima di terrore nella comunità di Oppido Mamertina -:

quali urgenti iniziative intendano intraprendere perché siano assicurati alla giustizia i mandanti e gli esecutori del criminale attentato, e siano catturati i molti latitanti che vivono ed operano in provincia di Reggio Calabria;

se intendano favorire per quanto di competenza, una efficace e tempestiva azione di indagine giudiziaria;

quali urgenti provvedimenti intendano adottare per potenziare le strutture giudiziarie dei distretti calabresi;

se non intendano rivedere i criteri che fissano, nei distretti giudiziari, gli organici dei magistrati in proporzione alla popolazione e non in rapporto alla gravità della situazione criminale sul territorio;

se non ritengano di definire un progetto mirato alla sicurezza in quell'area territoriale, integrando gli interventi di ordine pubblico con quelli di sviluppo economico e sociale.

(2-01112) « Bova, Folena, Oliverio, Olivo, Mauro, Gaetani, Lumia ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle comunicazioni, per sapere - premesso che:

secondo notizie emerse sulla stampa, gli azionisti di riferimento di Italtel, ovvero Telecom e Siemens, stanno lavorando ad una ipotesi che prevede la dismissione e lo

smembramento in pezzi della Italtel, azienda che avrebbe valenza strategica in quanto è l'unica industria nazionale del settore, ed attualmente occupa circa 15.000 dipendenti -:

quali siano gli orientamenti del Governo rispetto al paventato smembramento ed il conseguente riposizionamento di Italtel, e soprattutto quali siano le logiche, gli obiettivi ed il ruolo che il Governo si propone, ovvero se si proponga di fare un'operazione di dismissione al fine di massimizzare gli introiti della privatizzazione, oppure abbia una strategia di alleanze che migliori la qualità della ricerca fatta in Italia in un settore importante quali le telecomunicazioni aumentando inoltre i mercati ai quali l'Italtel può rivolgersi;

quali reali vantaggi abbia portato ad Italtel l'accordo sottoscritto con la multinazionale Siemens;

dopo anni di ristrutturazioni, quali siano le prospettive della Italtel, vista comunque la completa assenza di un piano industriale/strategico di uno dei due azionisti di riferimento (Telecom) sia dal punto di vista delle prospettive industriali, sia da quello del mantenimento dei livelli occupazionali, soprattutto nei siti più penalizzati dalle continue ristrutturazioni;

quale azione hanno finora svolto i rappresentanti del Tesoro nel CdA di Telecom spa in merito alle mutevoli ed incerte strategie internazionali dell'azienda e anche rispetto al ruolo della Siemens in questa vicenda, visto che ad oggi sembra interessata al solo mercato delle telecomunicazioni in Italia.

(2-01113)

« Tassone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere - premesso che:

il 4 marzo 1998 l'Intendente scolastico di lingua tedesca della provincia autonoma di Bolzano dottor Walter Stifter ha

emanato la circolare n. 16 con la quale si impartiscono direttive ai direttori delle scuole materne, elementari e medie inferiori e superiori - con riferimento alla circolare n. 658 del 24 ottobre 1997 del ministero della pubblica istruzione e alla deliberazione della giunta provinciale di Bolzano n. 411 (e non 441, come erroneamente riportato nel testo della circolare) del 9 febbraio 1998 - in materia di ammissione, frequenza e accesso agli esami di licenza per gli alunni non vaccinati;

con la predetta circolare, si ribadisce che le iscrizioni alle scuole materne ed elementari e l'ammissione degli alunni agli esami di licenza media saranno possibili solo con presentazione dei certificati delle avvenute vaccinazioni obbligatorie o di esonero dalle stesse, e si ordina ai Direttori di segnalare alle Ulss ogni caso di mancato adempimento alle vaccinazioni; si dispone che tutti gli alunni attualmente frequentanti le scuole materne ed elementari o che sono stati iscritti « con riserva » (in forza di una circolare precedente del Ministero della pubblica istruzione) all'anno scolastico 1998-99 o che sosterranno l'esame di licenza media, dovranno essere vaccinati almeno con le prime due dosi di vaccino di ogni vaccinazione obbligatoria per legge o esserne legalmente esonerati; si dispone che l'esecuzione delle predette dosi, che deve essere certificata dalla Ulss competente e presentata a cura dei genitori, sia la condizione inderogabile per l'ammissione alla classe successiva o all'esame di licenza media; si dispone che agli alunni che avranno sostenuto con profitto l'esame di licenza media, poiché l'ultima dose delle tre previste per ogni vaccinazione obbligatoria non può per legge essere somministrata prima di un periodo di 6-7 mesi dalla precedente, non venga rilasciato il diploma di licenza media ma un certificato con la nota « il diploma non può essere rilasciato in mancanza dei certificati di vaccinazione richiesti »;

si fa presente inoltre che « in base alle leggi regionali vigenti, i direttori scolastici devono accettare come certificato di vaccinazione valido solo la dichiarazione sot-

toscritta dal responsabile del servizio di igiene pubblica e non il certificato emesso dal medico curante o specialista » -:

quale sia il parere in merito alla legittimità delle prescrizioni dettate con la predetta circolare rispetto alle direttive ministeriali con riferimento:

al caso che la vaccinazione, ancorché iniziata, non possa essere continuata per documentati motivi di ordine medico che ne ostino o sconsiglino la prosecuzione;

alla negazione del rilascio del diploma di licenza media, cioè di un atto con valore legale, stante il fatto che nella legge n. 165 del 1991 (istitutiva dell'obbligatorietà della vaccinazione antiepatite B) è prevista, per gli inadempienti, la sola sanzione amministrativa fino a lire 500 mila;

al fatto che sia fatto carico ai genitori di produrre la certificazione di avvenuta vaccinazione e non all'amministrazione scolastica di richiederlo alla competente autorità sanitaria, quale normale prassi amministrativa consolidata in buona parte del Paese;

al contrasto con le norme di attuazione delle leggi sull'obbligo vaccinale - che prevedono la possibilità di esecuzione delle vaccinazioni da parte di qualsiasi medico con rilascio di certificazione della stessa - della disposizione per la quale solo il certificato di vaccinazione rilasciato dal Responsabile della Ulss sia da ritenersi « valido » per l'Autorità scolastica;

quali siano le procedure avviate dal Ministro per onorare, per la parte che gli compete, l'impegno assunto dal Governo davanti alla Camera in data 14 novembre 1996, con l'accoglimento dell'Ordine del giorno n. 9/2372/31, a « riesaminare la legislazione scolastica e sanitaria vigente con riferimento all'opportunità di abrogarne le parti in cui il diritto all'istruzione e alla socialità dei bambini viene limitato in nome di esigenze sanitarie che comunque non possono comportare effetti negativi

sulle opportunità di sviluppo della socialità e della personalità del bambino, né tantomeno sul diritto-dovere, costituzionalmente garantito, dei genitori di provvedere all'istruzione dei propri figli ».

(2-01114)

« Boato ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

il 25 marzo 1998 il Ministro dell'interno nell'intento di pianificare le risorse umane ed i mezzi economici destinati alla lotta contro il crimine ha emanato 5 direttive concernenti la direzione unitaria ed il coordinamento delle Forze di polizia previsto dall'articolo 6 della legge n. 121 del 1981, l'organizzazione dell'Ufficio per il coordinamento e la pianificazione, il conferimento degli incarichi dirigenziali e di vertice degli uffici interforze all'interno del dipartimento di pubblica sicurezza presso il Ministero, nonché il coordinamento dei servizi di polizia sul mare;

le direttive sollevano talune perplessità sia per il mancato concerto, ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 203 del 1991, con i ministeri cui fanno capo le diverse forze di polizia, concerto da evidenziarsi mediante decreto, sia per il contrasto con diverse disposizioni di legge relative ai compiti operativi, e non solo di coordinamento e di supporto, che attengono o possono essere richiesti ai Servizi centrali nell'ambito dell'azione di contrasto nei confronti della criminalità organizzata a livello nazionale e sovranazionale;

si ritiene di estrema importanza la sollecita emanazione di provvedimenti che consentano un maggiore coordinamento, una maggiore efficienza ed un miglior utilizzo di uomini e mezzi delle Forze di polizia, ma si rende opportuno un impegno supplementare del Governo volto a fugare qualsiasi interpretazione del proprio operato diversa da quella di un rigoroso per-

seguimento di obiettivi prioritari quali l'efficace lotta alla mafia ed alla corruzione -:

se non ritenga necessario:

emanare norme di coordinamento tra le direttive del 25 marzo 1998 e le diverse disposizioni, anche di legge, che appaiono divergere dalla strategia governativa di contrasto alla criminalità organizzata, tenendo conto della necessità di salvaguardare l'autonomia investigativa della magistratura e di non disperdere

patrimonio di professionalità e di conoscenze sinora acquisito dai vari corpi specializzati;

porre in essere disposizioni che consentano il passaggio delle funzioni tra vecchie e nuove strutture senza alcuna soluzione di continuità;

rafforzare, in attesa di un definitivo assestamento delle nuove strutture, la presenza dello Stato nelle Regioni più esposte alla criminalità organizzata, ricorrendo, ove occorra, all'utilizzo delle Forze armate. (2-01115) « Scozzari, Piscitello, Danieli ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TARADASH. - *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, recante « Testo Unico delle norme in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza », all'articolo 96 (*Prestazioni socio-sanitarie per tossicodipendenti detenuti*) stabilisce che: « Chi si trova in stato di custodia cautelare o di espiazione di pena per reati commessi in relazione al proprio stato di tossicodipendenza o sia ritenuto dall'autorità sanitaria abitualmente dedito all'uso di sostanze stupefacenti e psicotrope o che comunque abbia problemi di tossicodipendenza ha diritto a ricevere le cure mediche e l'assistenza necessaria all'interno degli istituti carcerari a scopo di riabilitazione » e che tale disposizione « si applica anche al tossicodipendente non ammesso... alle misure sostitutive previste negli articoli 90 e 94 » (sospensione della pena per cinque anni ed affidamento in prova al servizio sociale); la stessa normativa prevede che « Le unità sanitarie locali, d'intesa con gli istituti di prevenzione e pena ed in collaborazione con i servizi sanitari interni dei medesimi istituti, provvedono alla cura ed alla riabilitazione dei detenuti tossicodipendenti o alcoolisti »;

per dare attuazione a queste ed altre norme del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 e dei decreti collegati, nel quadro del sistema normativo che regge l'impianto dei servizi socio-sanitari regionali, ordinato alla tutela della salute di tutti i cittadini e che per questo può e deve interagire con quanto previsto dall'ordinamento per i cittadini sottoposti a misure privative o limitative della libertà, in ottemperanza agli articoli

27 e 32 della Costituzione, la Conferenza Stato-regioni, con la decisione del 30 luglio 1992, nel ribadire la competenza delle unità sanitarie locali (poi Asl) tramite i Sert, per gli interventi di cura e riabilitazione dei soggetti tossicodipendenti e/o alcolodipendenti implicati nel sistema penale, rendeva operativo il disposto di legge, stabilendo che i relativi costi gravano sul Fondo sanitario regionale;

la commissione nazionale consultiva e di coordinamento per i rapporti con le regioni e gli enti locali, l'11 dicembre 1992, approvava le « Linee di indirizzo in materia di cura e riabilitazione dei tossicodipendenti e/o alcolodipendenti coinvolti nell'area penale » (modificate, dopo il referendum del 18 aprile 1993, sulla base del decreto del Presidente della Repubblica n. 171 del 1993), che venivano ratificate il 10 marzo 1994;

in attuazione delle norme di legge e di tali « Linee di indirizzo », venivano approvati contestualmente gli schemi di convenzione, e i relativi protocolli operativi, tra il Ministero di grazia e giustizia (provveditorato regionale/istituto penitenziario - centro per la giustizia minorile/istituto penale per minorenni) e le diverse Asl competenti per territorio;

a tre anni di distanza, la relazione governativa del 1997, nel dare conto della situazione penitenziaria al 31 dicembre 1996, rilevava che, su una popolazione carceraria totale di 47.386 detenuti definitivi al 31 dicembre 1996, i tossicodipendenti erano 13.859 (29,25 per cento) e i sieropositivi all'Hiv 2.104 (4,44 per cento); di questi 74 erano affetti da Aids conclamato, 72 con immunodeficienza grave (CD4 minore di 100), 158 con immunodeficienza rilevante (CD4 maggiore 100 minore 200). Con i nuovi soggetti, la stima dei sieropositivi detenuti saliva a 3.350. A fronte di questa situazione sanitaria negli istituti (e tralasciando altri aspetti gravissimi come il ritorno della Tbc), la stessa relazione denunciava che, su 218 istituti penitenziari, 45 non erano convenzionati con i Sert, 55 erano convenzionati secondo

il precedente assetto legislativo, 79 avevano stipulato accordi secondo vecchi schemi conformi alla legislazione del 1990 (fortemente innovata dal *referendum* del 1993 nella direzione di una totale apertura alle terapie metadoniche), e solo 32 secondo lo schema di convenzione, citato, elaborato dalla Commissione consultiva nel 1994, che comunque ha tentato di disapplicare la reinterpretazione della terapia metadonica indotta dal *referendum*. Infine, 7 istituti collaboravano con i Sert al di fuori di qualsiasi stipula formale;

l'effetto più grave di questa mancata stipula delle convenzioni è la violazione del diritto alle cure dei cittadini farmacodipendenti da eroina ristretti in carcere, che trova conferma nello scarsissimo numero di trattamenti metadonici ivi attuati: solo il 3 per cento del totale dei trattamenti, mentre all'esterno sono attestati sul 30 per cento. Questa situazione è particolarmente grave a fronte della permanenza dei rischi dovuti alla circolazione di eroina illegale all'interno delle strutture carcerarie, di cui si ha costante notizia -:

quali siano i motivi di questa ulteriore evoluzione della situazione, quali siano le cause che l'hanno determinata, chi siano i responsabili della mancata stipula delle convenzioni tra le Asl e gli Istituti di prevenzione e pena e quali provvedimenti intendano adottare nei loro confronti;

quali provvedimenti intendano prendere, e in quali tempi, per porre termine alla violazione del diritto alla cura dei cittadini farmacodipendenti detenuti nelle carceri italiane, quali disposizioni intendano impartire per porre immediatamente termine alla sospensione dei trattamenti sanitari in corso, ai danni dei cittadini farmacodipendenti da eroina che approdano alle carceri italiane, e per l'effettiva disponibilità delle terapie metadoniche protrate anche all'interno delle carceri, che per la loro comprovata permeabilità all'eroina di strada si configurano come strutture ad alto rischio sanitario di overdose e di infezione da virus Hiv.

(3-02333)

CENTO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

Salvatore Ricciardi, ex appartenente alle brigate rosse è in regime di semilibertà dopo la revoca della sospensione della pena concessagli nel 1996 per essere sottoposto ad un importante intervento al cuore per la sostituzione della valvola aortica con una protesi meccanica. Il decorso post-operatorio obbliga il Ricciardi a frequenti controlli strumentali e clinici oltre che a terapia farmacologica;

al suo rientro in carcere nel marzo del 1998, dopo la revoca di sospensione della pena, la terapia farmacologica è stata sostituita con altra perché il farmaco non era disponibile nella farmacia della struttura penitenziaria;

nella mattinata di sabato 2 maggio 1998 il Ricciardi veniva ricoverato d'urgenza al San Camillo di Roma per un'emorragia interna che sembra essere procurata dalla diversità di farmaci usati nella terapia -:

se sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

come intenda intervenire per fare piena luce sui motivi che hanno portato la direzione sanitaria del carcere di Rebibbia alla sostituzione del farmaco prescritto dall'ambulatorio di cardiologia del policlinico Umberto I di Roma;

come mai i valori di emoglobina non siano stati controllati a sufficienza tanto che al momento del ricovero il Ricciardi si trovava con un tasso molto basso di emoglobina;

quali iniziative di competenza intenda intraprendere affinché al Ricciardi possa essere assicurato un trattamento adeguato alle sue condizioni di salute, che risultano adesso più che mai incompatibili con la detenzione. (3-02334)

VOLONTÈ. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere:

se corrispondano al vero le notizie secondo le quali al termine di una passeg-

giata del Ministro interrogato in piazza dei Signori a Vicenza, un agente della sua scorta abbia con arroganza e protervia assalito verbalmente alcuni passanti che si erano permessi di fare una battuta scherzosa sul suo conto;

per quali motivi e su incarico di chi il summenzionato finanziere della scorta abbia con veemenza richiesto le generalità dello spiritoso passante;

se ritenga ancora in vigore il reato di « lesa maestà »;

se non ritenga di censurare tale episodio, che finisce per accrescere lo stato di malessere e di insofferenza di una popolazione e di una regione, già fortemente tentata dall'applicare una sistematica disobbedienza fiscale, e quali misure intenda adottare nei confronti dello zelante finanziere. (3-02335)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

dalla stampa si apprende che l'Enel, nell'ambito della ristrutturazione e riorganizzazione del servizio, intende smantellare strutture di zona, agenzie e nuclei anche in provincia di Reggio Calabria, con gravi ripercussioni sugli organici tecnico-organizzativi già ridotti a livelli preoccupanti e non garantendo un minimo di attività a salvaguardia dell'efficienza ed in palese contrasto con quanto sancito dal documento di programmazione economica e finanziaria in cui non c'è traccia di simili dissenate scelte che penalizzerebbero ulteriormente ogni possibilità di sviluppo delle aree meridionali;

il divario di qualità del servizio tra Nord e Sud non consente l'utilizzo di parametri di riferimento nazionale per regioni come la Calabria e province come quella di Reggio, che tanto hanno bisogno di investimenti per migliorare gli impianti —:

se il Governo intenda sollecitare ed eventualmente imporre all'Enel di voler

onorare i solenni impegni recentemente assunti in Calabria dal suo massimo vertice, adottando il progetto di ristrutturazione territoriale alla realtà socio-economica ed ambientale della provincia di Reggio Calabria, potenziando le strutture del territorio, garantendo gli organici e assicurando una qualità del servizio adeguata ai livelli nazionali, anche perché la pazienza ha un limite ed i cittadini non ritengono di dover essere turlupinati all'infinito. (3-02336)

ALOI e VALENSISE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 183 (Aspromonte-Jonio) costituisce unica via di collegamento tra la strada statale 106 Jonica (Reggio Calabria-Taranto) e l'Aspromonte, consentendo le comunicazioni tra centri abitati molto popolati, situati nell'area del Parco dell'Aspromonte;

la strada statale n. 183 è stata recentemente interessata da intervento di manutenzione da parte dell'Anas, consistente nella messa in opera indiscriminata di barriere laterali metalliche collocate, tra l'altro, in sostituzione degli antichi ma ancora efficienti parapetti in muratura, sul ponte Jelasi e sul Novo Ponte sul Tuccio;

a seguito dei suddetti interventi, è stata illegittimamente alterata la situazione ambientale e paesaggistica dei luoghi e, soprattutto, a causa della conseguente restrizione della carreggiata, si è di fatto impedito, dal mese di maggio del 1997, il transito sul ponte Jelasi dell'autobus di linea che trasporta gli studenti a scuola —:

se non ritengano i Ministri interrogati necessario ed urgente adottare le misure utili al ripristino dell'originaria carreggiata sui due ponti in argomento, restaurando le strutture architettoniche originarie, ingiustamente deturpate con gravi danni funzionali ed ambientali. (3-02337)

TASSONE. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della partita di calcio (finale di coppa Uefa) Lazio-Internazionale, svoltasi a Parigi il 6 maggio 1998, migliaia di tifosi italiani, come da tradizione, hanno seguito le due squadre per onorare e sostenere lo sport ed il mondo del calcio italiano;

al termine dell'incontro, i nostri connazionali (tra i quali erano anche ragazzi di 15-16 anni) sono stati costretti, bloccati nell'aeroporto, a rinviare il rientro in Italia. Tra i tifosi italiani figuravano anche l'onorevole Fini ed il sindaco di Roma Rutelli. Quest'ultimo, peraltro, ha dovuto, ma soprattutto potuto, rinviare per l'indomani la partenza per l'Italia;

il Governo delle sinistre in Francia, i festeggiamenti dell'Euro al Campidoglio, la sinistra al potere in Italia forse avranno inebriato le menti di chi non lesinava occasione, anni addietro, di lamentare disorganizzazione per manifestazioni simili; avremmo voluto che almeno la sicurezza, nella circolazione per l'Europa, nell'era della sinistra, fosse meglio garantita;

Parigi, nell'Europa dell'Euro, e nella Francia dei mondiali di calcio, che si celebreranno ormai tra poche settimane, ha dimostrato di non saper rispondere alle richieste di buona organizzazione ma, soprattutto, di sicurezza, che tali manifestazioni esigono —:

se risponda al vero quanto su riportato;

quanto abbia fatto il Governo italiano per impedire che centinaia di italiani rimanessero « sotto sequestro », ed in condizioni disumane, per ore, presso l'aeroporto di Parigi, per essere poi imbarcati per l'Italia su voli di fortuna, violando le elementari norme di sicurezza ed incolumità;

quali iniziative intenda intraprendere perché situazioni simili non possano verificarsi nuovamente in occasione dei mon-

diali di calcio e perché sia garantita la sicurezza di quanti, nell'Europa dell'Euro, vorranno sostenere da vicino la nostra nazionale di calcio ai prossimi mondiali;

quali manifestazioni di protesta il Governo italiano abbia inoltrato alle autorità francesi per aver messo a repentaglio la sicurezza dei nostri connazionali.

(3-02338)

OSTILLIO, NOCERA, FABRIS, ANGELO, MANZIONE e DI NARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la questione dell'esistenza nel nostro paese di case da gioco è da lungo tempo dibattuta, anche in considerazione del fatto che il gioco d'azzardo costituisce tuttora un reato previsto dal nostro ordinamento;

in Parlamento giacciono numerose proposte di legge per il riordino legislativo della materia, oltre che per la apertura di nuove case da gioco e per assicurare massima trasparenza alla gestione di tali attività;

in tale contesto, assume particolare importanza il controllo che deve essere effettuato dallo Stato sull'esercizio di dette attività, e ciò soprattutto in considerazione di quei pericoli — connessi all'esercizio del gioco — quali ad esempio il riciclaggio di capitali derivanti da attività criminose e le infiltrazioni della delinquenza organizzata;

alla luce di quanto sopra esposto, in situazioni di difficoltà gestionali anche recenti — risoltesi con il commissariamento — il Governo ha sempre privilegiato la scelta per tale ruolo di alti funzionari dello Stato (dirigenti di prefettura del massimo livello);

ben sette anni fa, nel 1991, la regione Valle d'Aosta indisse una gara pubblica per l'affidamento della gestione della Casa da gioco di Saint-Vincent ad un gestore privato, ma lo svolgimento dei relativi adem-

pimenti non ha mai portato in tanti anni a concludere l'iter di tale affidamento, in quanto tutte le deliberazioni del consiglio regionale della Valle d'Aosta sono state dichiarate illegittime e conseguentemente annullate dal Tar Valle d'Aosta e dal Consiglio di Stato;

peraltro, nelle more dello svolgimento della gara suddetta, con legge regionale n. 88 del 1993 il consiglio regionale della Valle d'Aosta ha istituito la « Gestione straordinaria per l'esercizio transitorio della Casa da gioco di Saint-Vincent », procedendo a nominare quale commissario straordinario (successivamente ad una prima sfortunata nomina) il dottor Ernesto Ramojno;

in ultimo, il 15 aprile 1998, lo stesso consiglio regionale ha dichiarato chiusa infruttuosamente la gara suddetta, rinviando così ogni decisione circa la futura gestione della casa da gioco -:

quali notizie abbia il Governo circa la regolarità dello svolgimento della gara di cui in premessa, in considerazione delle numero deliberazioni del consiglio regionale dichiarate illegittime ed annullate dalla giustizia amministrativa, e quale sia il giudizio del Governo circa tali incredibili vicissitudini;

se rientri nei poteri di una regione, ancorché autonoma, legiferare in materia di case da gioco (peraltro istituendo un apposito ente di gestione) nonostante si tratti di materia - il gioco d'azzardo - previsto come reato dal codice penale e nonostante non sia mai stato autorizzata dallo Stato l'apertura della casa da gioco di Saint-Vincent, né conferita alcuna specifica delega in proposito alla regione;

se in particolare, in tale contesto, rientri nei poteri del consiglio regionale suddetto la nomina di un commissario straordinario, ovvero se tale nomina sia di competenza esclusiva - come per tutte le altre case da gioco - del Governo;

quali notizie abbia in merito al fatto che la gestione straordinaria ha chiuso tutti i propri bilanci, dalla sua istituzione,

con perdite di oltre 12 miliardi di lire all'anno, nonostante amministri entrate per oltre 300 miliardi di lire all'anno;

quali controlli vengano esperiti dallo Stato sulle modalità di gestione del gioco d'azzardo nella casa da gioco di Saint-Vincent e quali entrate tributarie vengano corrisposte allo Stato dalla regione Valle d'Aosta a valere sull'ingentissimo flusso di introiti derivante dalla gestione del gioco, così come indicato al punto precedente;

se il Governo non ravvisi elementi di incompatibilità, ovvero di inopportunità o conflitto di interesse, nel fatto che l'attuale commissario straordinario, dottor Ernesto Ramojno, sia anche consigliere della Fondazione della Cassa di Risparmio di Torino (dati i rapporti intercorrenti fra la Cassa di di Risparmio di Torino e la casa da gioco) e nel fatto che il consulente della regione che ha consigliato la chiusura della gara e l'istituzione della gestione straordinaria sia il professor Andrea Comba di Torino, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino (in relazione ai rapporti con il commissario straordinario Ernesto Ramojno e con la Cassa di Risparmio di Torino);

se sia al corrente che la gestione straordinaria della casa da gioco di Saint-Vincent abbia acquistato dal 1° luglio 1994 ad oggi circa 30 miliardi di lire in beni cosiddetti « strumentali », tutti a trattativa privata e senza il rispetto delle norme in materia per gli enti pubblici, pur essendo la gestione straordinaria ente strumentale della regione Valle d'Aosta;

se sia al corrente che la gestione straordinaria della casa da gioco di Saint-Vincent abbia recentemente indetto e svolto un concorso pubblico per l'assunzione di circa 65 dipendenti inserendo nel bando di gara una norma che riserva la partecipazione al concorso ai soli residenti da almeno cinque anni nella regione Valle d'Aosta, con palese violazione di tutte le norme e dei principi in materia di assunzione da parte di enti pubblici e con palese discriminazione nei confronti dei cittadini italiani e comunitari;

quale sia, in relazione ai fatti sopra indicati, la natura giuridica di tale ente di gestione, ed in particolare se sia persona giuridica di diritto privato (società di capitali, associazione, fondazione), ovvero ente pubblico oppure ente strumentale della regione;

se il Governo non ritenga di dover assumere iniziative volte ad assicurare la necessaria trasparenza e l'effettuazione degli opportuni controlli sullo svolgimento del gioco d'azzardo nella casa da gioco di Saint-Vincent e sulla sua gestione in considerazione delle molteplici illegittimità e delle violazioni di norme che gli interroganti ravvisano nella condotta della gestione straordinaria della stessa, così come sono state sopra indicate;

se — alla luce di quanto innanzi riportato e dell'assoluta carenza legislativa in materia — il Governo intenda provvedere ed in che tempi a regolare sia le modalità di affidamento della gestione di tale delicata attività, in modo tale da assicurare la necessaria trasparenza, sia la ripartizione delle entrate derivanti da tale attività fra lo Stato, la regione ed il gestore. (3-02339)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

non è stata data risposta, senza rispetto dei termini stabiliti dal Regolamento della Camera dei deputati ed in spregio delle prerogative del Parlamento, all'atto ispettivo n. 4-15423, concernente lo schema di decreto sul regolamento per l'esercizio delle attività delle professioni protette nelle forme societarie;

il Consiglio di Stato ha espresso parere negativo specie per quanto attiene all'utilizzazione dello strumento del decreto ministeriale di cui al comma 3 dell'articolo 1400 del 1988 per apportare sostanziali modifiche alla legislazione vigente sulle società;

la Commissione presieduta dall'onorevole Milone ha predisposto uno schema

di disegno di legge quale corretto strumento legislativo volto a disciplinare la formazione delle società tra professionisti in deroga alla vigente normativa del c.c. —:

per quale motivo si sia richiesto un nuovo parere del Consiglio di Stato sullo stesso schema di decreto;

se il Ministro interrogato non ritenga schizofrenico il comportamento di chi, da un lato, intende emettere un decreto ministeriale con un contenuto in violazione della suindicata legge e dell'articolo 76 della Costituzione, e dall'altro predispone un disegno di legge per disciplinare la stessa materia con i medesimi sostanziali contenuti e con una nuova disciplina degli ordini e delle associazioni professionali mentre, nello stesso tempo, in Parlamento, il Governo intende varare una disciplina degli ordini delle professioni sanitarie (medici odontoiatri e tecnici diplomati), e ciò in netto contrasto con quanto previsto nel succitato disegno di legge della commissione Milone e senza, oltre tutto, tenere in debito conto i rilievi formulati dall'Autorità garante del mercato e della concorrenza. (3-02340)

GASPARRI e ARMANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

domenica 10 maggio il ministro delle Finanze Visco si trovava in piazza dei Signori a Vicenza dove stava passeggiando con una nutrita scorta;

nella stessa piazza si trovava dottor Pierluigi Balbo, locale dirigente di Alleanza Nazionale, il Presidente della Provincia di Vicenza signora Dal Lago e il capogruppo di Alleanza Nazionale alla Provincia di Vicenza;

al passaggio di Visco, Balbo ha esclamato con tono ironico: « Attenti al portafoglio »;

dopo pochi minuti lo stesso Balbo veniva avvicinato da un esponente in bor-

ghese della Guardia di Finanza che lo fermava intimandogli la consegna dei documenti e procedendo alla verbalizzazione dei suoi dati anagrafici —:

se sia lecito o meno fare dell'ironia sull'operato del ministro Visco famoso per avere varato la tassa per l'Europa e numerosi altri provvedimenti fiscali a danno dei contribuenti;

se siamo in uno Stato di Polizia dove una semplice esclamazione scherzosa di un cittadino può giustificare il fermo dello stesso con la sua identificazione e quindi una intimidazione da parte dell'autorità;

quanto sia il personale di scorta che accompagna il ministro Visco nelle sue trasferte e che lo segue anche nelle sue gite presso l'isola di Pantelleria, dove Visco possiede una casa che viene vigilata dalla terra e dal mare da personale che costa moltissimo allo Stato;

se siano state emanate direttive che vietino di ironizzare sulle capacità fiscali di Visco che fu definito anche « vampiro delle tasse ».

(3-02341)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi non è stata data alcuna risposta alle numerose interrogazioni presentate sulla gestione della Federazione degli Ordini dei medici chirurghi ed odontoiatri (quali ad esempio la n. 3-00470, la n. 3-01959, la n. 4-08987 e la n. 4-14946,) in dispregio delle prerogative del Parlamento, nonostante le sollecitazioni del Presidente della Camera, tanto da far pensare che il comportamento omissivo sia ispirato a logiche di copertura per fini non propriamente istituzionali;

perdura l'utilizzazione dei mezzi e delle disponibilità finanziarie della Federazione sulla base di criteri opposti a quelli dell'economicità-efficienza e dell'efficacia in conformità ai quali deve essere resa l'attività amministrativa e devono essere svolti i servizi da parte di una pubblica amministrazione. In merito basti ricordare

la corresponsione di elevate indennità di carica, vietate dall'articolo 32, legge 70/75, nonché consistenti gettoni di presenza;

per il funzionamento dell'ente è stata prevista una tassa a carico degli iscritti che procura un introito di svariati miliardi di lire, notevolmente superiore al fabbisogno, con conseguenti avanzi di amministrazione, tanto che è stata assunta la decisione, senza alcun legittimo motivo, di acquistare una sede con ulteriore aggravio sui redditi dei medici. La decisione è tanto più grave in quanto la sede è attualmente ubicata in uno stabile dell'ente di previdenza dei medici e può usufruire di una serie di vantaggi, tra cui tutti i servizi relativi alla conduzione dei locali, con conseguente economia di risorse umane e tecniche;

la dotazione organica del personale è stata determinata sulla base di una rilevazione dei carichi di lavoro del 1995, effettuata in maniera tale da dare come risultato una pianta organica con un'articolazione delle qualifiche professionali pari alla situazione già esistente che, inoltre, risulta notevolmente squilibrata verso le alte qualifiche (su circa 52 dipendenti vi sono circa 18 appartenenti alla VII qualifica, oltre 6 alla VIII e due giornalisti) e, sempre nella logica della elargizione, sono stati posti in organico e banditi concorsi per tre posti della IX qualifica, senza che vi siano le corrispondenti attività di cui al decreto del Presidente della Repubblica 285/88, senza considerare le elargizioni in termini economici, non contrattualmente previste quale la corresponsione a titolo di premio, *pro quota*, dello stipendio degli impiegati cessati dal servizio nel corso dell'anno, ovvero la distribuzione di risparmi di spesa, non comprovati dalla predisposizione di progetti obiettivi e dalla valutazione dei risultati conseguiti. Da ciò si trae il convincimento che non è stato istituito il servizio di controllo interno ovvero il nucleo di valutazione a norma dell'articolo 20 decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive modificazioni, come ne viene sollecitato dalla Corte dei conti, sezione controllo enti (il cui controllo è stato ricono-

sciuto dalla Corte costituzionale con sentenza 470/97);

permane la consistente spesa per gettoni di presenza e viaggi all'estero per partecipare a riunioni di associazioni di categoria in contrasto con la legge istitutiva che attribuisce all'Ente una competenza esclusivamente nazionale, tanto che l'Ordine dei medici di Milano ha recentemente proposto ricorso al Tar avverso le delibere a riguardo adottate dal Comitato centrale della F.N.O.M.C. e O. Il già lamentato diffuso e costante comportamento di avvalersi arbitrariamente di consulenti cui vengono corrisposti lauti compensi, scelti con criteri del tutto soggettivi (il tecnico d'informatica, avvocati appartenenti al foro di città sedi di ordini dei medici i cui Presidenti fanno parte del Comitato centrale) —:

se, in tale anomalo contesto, il Ministro interrogato sia a conoscenza del fatto

che è stata corrisposta una parcella d'oro (circa 290 milioni di lire) per prestazioni di patrocinio per cause conseguenti a decisioni errate, quali quelle del licenziamento di alcuni giornalisti, della gara d'appalto del giornale dell'ente, malgrado vi fossero i mezzi e l'organizzazione;

se il Ministro interrogato non ritenga suo dovere intervenire per ricondurre alla normalità la gestione della Federazione degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri che recentemente, non curante dell'Autorità garante del mercato e della concorrenza, vieta sostanzialmente la mutualità volontaria e impedisce ai singoli medici di esercitare la professione in tale attività, a meno che non accettino le sue condizioni, sia in termini di tariffe sia di partecipazione a tali mutue, limitative della libera concorrenza e del diritto di scelta dei cittadini. (3-02342)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

III Commissione

PEZZONI, LEONI, DI BISCEGLIE e RANIERI. - *Al Ministro degli affari esteri.*
- Per sapere - premesso che:

dal 15 giugno al 17 luglio 1998 si terrà a Roma, sotto l'egida delle Nazioni Unite, la Conferenza mondiale per l'istituzione del Tribunale penale internazionale permanente, che sarà chiamato a costituire una sede non occasionale contro i crimini di guerra, quali i massacri di popolazioni inermi, il genocidio, la pulizia etnica;

ciò avviene, non casualmente, nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, che avrebbe dovuto porre fine ad ogni persecuzione contro singoli, minoranze e popoli per ragioni etniche, culturali, religiose, mentre, purtroppo, questi crimini stanno ancora segnando, in questi stessi anni, una delle pagine più nere della storia dell'umanità, come ci ricordano drammaticamente, tra le altre, le vicende della Bosnia, del Kossovo, dell'Algeria e del Kurdistan;

esistono due recenti precedenti di tribunali *ad hoc*, istituiti per indagare gli stessi crimini commessi in questi ultimi anni nell'ex Jugoslavia ed in Ruanda, i cui risultati sono tardivi ed inferiori all'auspicato anche, e soprattutto, per le difficoltà ad operare di organismi che vengono costituiti ed agiscono sulla base di procedure e mezzi stabiliti di volta in volta e che devono affidare gran parte delle proprie attività alla buona volontà, allo spirito di collaborazione e ad accordi specifici, da decidere con l'assenso delle autorità e dei governi di Paesi, i quali sono, a volte, possibile oggetto delle indagini e delle sen-

tenze stesse, e, proprio per questo, troppo spesso frappongono veti ed ostacoli con la giustificazione della tutela della loro sovranità;

crescono, in tutto il mondo, ed in Italia in particolare, una sensibilità ed una mobilitazione delle coscienze contro tali crimini, come ricordano i numerosissimi impegni assolti egregiamente da operatori italiani di organismi internazionali, di strutture dello Stato e di volontari delle Ong, in questi ultimi anni sempre in prima fila, anche con grande rischio personale, nel cercare di alleviare le sofferenze dei popoli, come dimostrano numerosissimi episodi, anche con sacrifici di vite umane, nonché l'ultimo, di questa settimana, che vede coinvolti alcuni cittadini italiani impegnati a sostegno delle rivendicazioni del popolo curdo in Turchia -:

quali iniziative abbia predisposto il Governo italiano per garantire, fin dalla fase preparatoria, il massimo successo all'appuntamento di Roma, con il superamento di pregiudizi e veti alla istituzione di una sede giudiziale permanente, dotata di strutture, procedure, mezzi, definiti una volta per tutte e, soprattutto, della titolarità all'intervento giudiziario indipendentemente dal consenso dei singoli Stati; quali informazioni sia possibile fornire sullo stato delle indagini e sulle difficoltà che hanno caratterizzato il lavoro del tribunale per i crimini commessi in Bosnia riguardo a gravi episodi perpetrati in anni recenti, che sono costati la vita a volontari italiani, tra cui gli assassini di Lana, Pulletti e Moreni e quali siano le più recenti informazioni sulla situazione dei cittadini italiani arrestati in questi giorni in Turchia, per la loro attività a favore del popolo curdo. (5-04383)

TRANTINO, FEI, TREMAGLIA, MORSELLI, RALLO, ZACCHERA e AMORUSO. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

per quanto riguarda i crimini contro l'umanità, l'Onu, nei suoi cinquant'anni di

storia, non è riuscita ad istituire una Corte penale internazionale, reclamata sin dal 1947 per perseguire i più gravi crimini contro i diritti umani;

gli attuali tribunali (per l'ex Jugoslavia e per il Ruanda) non possono essere considerati sede di « giustizia selettiva », quando la giustizia per essere tale deve essere universale;

l'istituzione di una Corte permanente (i due tribunali sono provvisori) è avvertata dalla quasi totalità della rappresentanza internazionale (con l'eccezione della Russia, all'inizio, e della Gran Bretagna, infine), mentre gli Stati Uniti si mostrano cauti;

dal 1948 ad oggi si sono verificati almeno 30 casi di genocidio, senza intervento alcuno della Corte internazionale dell'Aja (con l'unica eccezione del 1994: Bosnia Erzegovina contro Serbia e Montenegro);

il meccanismo complesso, sino alla quasi impossibilità operativa dell'azione penale promossa dagli Stati, costituisce una delle tante ipocrisie istituzionali —:

se ritenga di impegnarsi, alla vigilia della prossima assise internazionale di Roma, per la istituzione della Corte internazionale penale, che abbia sorte diversa in tema di efficacia sanzionatoria, della platonica Commissione dei diritti umani.
(5-04384)

BRUNETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la violazione dei diritti umani è diventata pratica corrente nell'era in cui viviamo;

il 50° anniversario della Dichiarazione dei diritti dell'uomo è una occasione importante per una riflessione su questa drammatica realtà e per dotarci di strumenti idonei a perseguire e condannare tali violazioni;

la costituzione del Tribunale penale internazionale può essere uno di questi strumenti —:

se non ritenga il Governo di dovere prendere tutte le iniziative idonee per accelerare la costituzione del Tribunale penale internazionale quale segnale importante sul terreno di un impegno che faccia del problema dei diritti umani e della loro tutela una grande questione di civiltà.

(5-04385)

GIOVANNI BIANCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la tragica situazione della regione africana dei Grandi Laghi e in particolare il genocidio perpetrato nel Ruanda e i fatti altrettanto sanguinosi che si sono succeduti hanno condotto alla istituzione di un tribunale internazionale per il giudizio dei crimini contro l'umanità:

la condizione dell'amministrazione della giustizia in quel Paese è condizionata da un complesso di difficoltà materiali oltre che inceppata dal persistere di odi inestinguibili tra i diversi gruppi etnici e di potere;

la condizione carceraria è tra le più tragiche, al punto da valicare i limiti dell'orrido in particolare nelle improvvisate carceri municipali, i cosiddetti *cachot*;

la condizione di incertezza che ne consegue generalizza la destabilizzazione nell'area più a rischio del continente africano;

tutto ciò alla vigilia della Conferenza mondiale per l'istituzione del Tribunale penale internazionale permanente, che si riunirà a Roma dal 15 giugno al 17 luglio prossimi venturi sotto l'egida delle Nazioni Unite, e che avrà il compito di valutare le esperienze del Tribunale africano e di quello istituito per i crimini compiuti in Bosnia-Erzegovina —:

quali siano le iniziative messe in atto dal Governo italiano per favorire lo svi-

luppo del Tribunale penale internazionale permanente che appare come una delle iniziative tra le più proficue per il ristabilimento della legalità internazionale.

(5-04386)

RIVOLTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'abolizione dei controlli alle frontiere aeroportuali con i Paesi aderenti all'Accordo di Schengen è stata quasi completata, costituendo unica eccezione il controllo tra Italia e Paesi Bassi —:

entro la data del 31 marzo 1998 avrebbero dovuto essere aboliti anche i controlli alle frontiere terrestri e marittime con i Paesi aderenti all'Accordo di Schengen;

oltre la Svizzera, gli altri due Paesi non aderenti all'Accordo di Schengen con i quali l'Italia ha in comune frontiere terrestri, Croazia e Slovenia, hanno stabilito con l'Italia accordi bilaterali con l'intento di fluidificare i flussi di mobilità;

la Commissione Frontiere Schengen nel febbraio 1997 formulò un giudizio favorevole all'Italia, riconoscendo che le misure messe in atto corrispondevano agli *standards* previsti dalla Convenzione ed adottati dagli altri Paesi membri —:

se siano stati effettivamente aboliti entro la data prevista i controlli alle frontiere terrestri e marittime con i Paesi aderenti all'Accordo di Schengen; quante e quali siano le località di frontiera terrestre e marittima dotate di sistema e collegamento informatizzato in grado di ottemperare alle condizioni previste dall'articolo 94 della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen, ed in quali di queste località sono avvenuti i controlli della Commissione Frontiere Schengen nel febbraio 1997.

(5-04387)

CALZAVARA. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli aeroporti con la Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen i passeggeri che transitano all'interno di quest'area sono sottoposti unicamente al controllo di possesso di idoneo biglietto aereo;

la mancanza di controlli causa un movimento all'interno dell'area Schengen di cittadini non dell'Unione europea sprovvisti di documentazione idonea all'ingresso ed al soggiorno;

nella convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen criteri e modalità pratiche devono essere definiti dal Comitato esecutivo e regole devono essere introdotte dalle Parti contraenti nelle rispettive legislazioni nazionali;

quali procedure operative siano state attuate per favorire le procedure di riammissione richieste dagli organi di polizia di frontiera italiane, al fine di respingere quei cittadini stranieri che provengono o sono circolanti all'interno degli Stati aderenti all'Accordo di Schengen che vengono individuati nel corso dei controlli « a campione » effettuati dai predetti organi preposti al controllo, sprovvisti dei documenti idonei all'ingresso e alla permanenza in Italia; a quanto ammonti per parte italiana il fondo stanziato per adempiere agli impegni di cui all'articolo 24 della suddetta Convenzione — compensazione di squilibri finanziari tra le parti che possono risultare dall'obbligo di allontanamento — per gli anni 1998-2000 ed il capitolo di riferimento e se in materia di misure di accompagnamento e di vettori siano stati recepiti da tutti gli Stati contraenti le disposizioni di cui all'articolo 26, comma 1 e comma 2 della Convenzione. (5-04388)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CAVERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

rispondendo alla interrogazione n. 5-04281, diretta a conoscere l'atteggiamento del Governo in merito alle riduzioni tariffarie per materiale elettorale, nella prospettiva delle consultazioni elettorali ormai prossime nelle regioni Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia, il sottosegretario Vincenzo Maria Vita rilevava che, con riferimento alla questione posta, non può che confermarsi la persistenza dell'obbligo per il gestore pubblico di applicare le tariffe agevolate per il servizio di recapito del materiale elettorale previsto dall'articolo 17 della legge n. 515 del 1993, fermo restando il diritto al ristoro dei costi sostenuti a favore della società e che al momento non risultava che Poste italiane Spa volesse procedere a diversa interpretazione della norma sopra citata e assicurando comunque che si sarebbe provveduto a ribadire l'efficacia della normativa recata dalla legge 10 dicembre 1993, n. 515;

contrariamente alle previsioni del sottosegretario le Poste hanno annunciato il proprio rifiuto all'applicazione delle agevolazioni —:

come sia possibile che le affermazioni del Governo siano state così clamorosamente smentite, violando la previsione degli articoli 17 e 20 della legge n. 515 del 1993 e quali interventi si prospettino per ripristinare una situazione di legalità verificatesi nella delicata fase delle elezioni regionali della Valle d'Aosta. (5-04381)

RUSSO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato ampio risalto al programma di riorganizzazione

del settore della distribuzione dell'Enel che prevede, tra l'altro lo smantellamento delle strutture di zone, agenzie e nuclei;

tale progetto comprometterebbe la stessa validità della carta servizi con gravi ripercussioni sugli organici tecnico-operativi già ridotti a livelli preoccupanti e non garantirebbe un minimo di attività a salvaguardia dell'efficienza;

detta scelta Enel è in evidente contrasto con il Dpef e penalizza ogni possibilità di sviluppo per le aree meridionali, già fortemente penalizzate dalla qualità dei servizi erogati inferiore ai livelli del centro-nord;

anche la Confindustria ha avuto modo di rappresentare tra le varie insufficienze che non invogliano ad investire nel sud la inadeguata qualità e continuità della distribuzione di energia elettrica e che i frequenti *black-out* penalizzano e provocano pesanti diseconomie per le imprese meridionali;

l'attuazione del Nuovo sistema di telecontrollo e teleconduzione che intende sopprimere 5 centri di ripartizione del carico elettrico accentua il rischio di *black-out* per il sud e le isole maggiori;

le affermazioni quotidiane dell'amministratore delegato sulla privatizzazione e sullo « spezzatino » elettrico, rispondono solo parzialmente ad una logica aziendale di riduzione dei costi, mentre è elevatissimo l'impatto sul piano infrastrutturale e sulle conseguenze occupazionali —:

se non ritengono, alla luce di quanto su esposto, che ha costretto la Faile-Cisal a promuovere uno sciopero nazionale a scacchiera a partire dal prossimo 20 maggio e sino al 15 giugno, di intervenire affinché le posizioni dell'Enel siano esaminate ed sia approfondito l'aspetto della compatibilità delle scelte verificate con le linee ispiratrici del Dpef e le decisioni che saranno assunte dal Parlamento. (5-04382)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con bando di gara pubblica sul foglio inserzioni della *Gazzetta Ufficiale* della CEE del 1° ottobre 1997 l'Anas (Ente nazionale per le strade) indiceva una licitazione privata per lavori di costruzione del secondo tronco dell'autostrada Roma-Fiumicino;

veniva indicato quale criterio di aggiudicazione quello « del massimo ribasso sull'importo delle opere a corpo posto a base della gara » ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 109 del 1994, comma 1, così come integrato dall'articolo 7 della legge 2 giugno 1995, n. 216;

nella lettera di invito del 19 gennaio 1998, protocollo n. 1879, veniva reso noto che l'ammissibilità delle offerte anomale sarebbe stata valutata ai sensi dell'articolo 30, comma 4, direttiva CEE 93/37 e si richiedeva che le offerte fossero corredate fin dalla loro prestazione, a pena di esclusione, da giustificazioni per le voci di prezzo indicate che rappresentassero almeno il 75 per cento dell'importo a base d'appalto;

in data 5 febbraio 1997 veniva effettuata l'istruttoria per l'individuazione della soglia dell'anomalia, che risultava essere del 26,302 per cento, mentre l'impresa Ati Del Favero srl presentava un'offerta pari al 27,230 per cento considerata anomala;

l'impresa Ati Del Favero srl veniva successivamente esclusa dalla gara in palese violazione dell'articolo 30 direttiva CEE 93/37, nonostante che l'offerta dell'Ati stessa fosse il frutto di un attento studio della gara —:

in base a quali criteri l'Anas abbia escluso l'impresa Ati Del Favero srl dalla gara, nonostante la dettagliatissima documentazione prodotta in accompagnamento all'offerta;

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare al fine di accertare il regolare svolgimento della gara per l'es-

cuzione dei lavori di costruzione del secondo tronco dell'autostrada Roma-Fiumicino e l'attuazione di tutte le normative previste sia dalla legislazione nazionale, sia da quella comunitaria. (5-04389)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965 n. 1213 e successive modificazioni, disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale. Tale normativa prevede il finanziamento di quei film che vengono giudicati di interesse culturale nazionale da una commissione appositamente istituita presso il Dipartimento dello spettacolo della Presidenza del Consiglio dei ministri;

la legge subordina il giudizio di validità di « film di interesse culturale nazionale » al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica, nonché di sufficienti qualità artistiche o culturali o spettacolari;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

il 4 maggio 1998 la Commissione cinema ha riconosciuto « di interesse culturale nazionale » le seguenti opere filmiche: « La balia » regia di Marco Bellocchio; « Il dolce rumore della vita » regia di Giuseppe Bertolucci; « Ormai è fatta » regia di Vincenzo Monteleone; « Patata » regia di Claudia Florio; « Sangue vivo » regia di Edoardo Winspeare —:

quali siano le motivazioni artistiche che hanno indotto a ritenere le suddette opere filmiche di « interesse culturale nazionale », e dunque meritevoli del finanziamento garantito dallo Stato;

quali siano i nominativi dei membri di commissione presenti e di quelli assenti;

quali proposte siano state respinte e perché. (5-04390)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Rai-International (testata giornalistica e di programmazione per gli italiani all'estero) in ottemperanza ai suoi compiti istituzionali riceve contributi dalla Presidenza del Consiglio dei ministri per oltre 60 miliardi di lire annui;

per incarico dell'azienda Rai cura l'informazione per i nostri connazionali all'estero e per quanti sono interessati alla lingua e alla cultura italiana;

per tale servizio la testata ha in organico 55 giornalisti e programmisti per circa 100 unità;

tale testata non ha provveduto ad inviare tempestivamente nelle zone alluvionate giornalisti della sua struttura, mentre per il *festival* di Cannes sono stati inviati 5 giornalisti più due programmisti, oltre a dirigenti e direzione per una spesa prevista di circa 500 milioni di lire —;

quali iniziative il Governo abbia assunto per informare in modo adeguato e « mirato » i nostri connazionali all'estero sulla sorte dei loro familiari residenti nelle zone così duramente colpite dalla calamità. (5-04391)

FLORESTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la SGS Thomson, società italo-francese di semi conduttori, con l'insediamento produttivo anche in Catania, ha ottenuto negli ultimi anni migliaia di miliardi di contratti di programma da parte del Governo in ordine a ricerche e sviluppo,

finalizzati anche ad un rilancio socio-economico-produttivo del Sud e quindi di Catania;

il sindaco di Catania Enzo Bianco ha più volte organizzato « passerelle politiche uliviste », unitamente all'amministratore delegato della SGS Thomson, il catanese Pasquale Pistorio, preannunciando sviluppo e occupazioni in Catania in previsione dei potenziamenti aziendali nella loro struttura catanese;

anche per tali annunciati eventi, il giorno 13 maggio 1998 nell'Aula magna dell'Università degli studi di Catania verrà assegnata una targa del consorzio Catania ricerche al cavaliere del lavoro della Repubblica italiana, ingegner Pasquale Pistorio, per la sua opera nel campo della collaborazione tra industria territorio ed enti di ricerca pubblica nell'area catanese;

lo stesso ingegner Pistorio aveva annunciato al *Sole 24 ore* nel numero dell'8 maggio « l'appetibilità » della Sicilia e di tutto il Mezzogiorno per investimenti *hi-tech*;

in data odierna quasi tutti i più autorevoli quotidiani italiani, tra cui anche il *Sole 24 ore*, hanno riportato la notizia che la SGS Thomson ha annunciato, in data 11 maggio 1998, la costituzione di due nuovi centri di ricerca, uno presso Agrate (Milano) e l'altro presso Crolles, in provincia di Grenoble, per investimenti pari a circa 880 miliardi di lire e alla creazione di circa 1800 nuovi posti di lavoro, dei quali 600 in Lombardia, escludendo di fatto la Sicilia e deludendo le tante attese suscitate;

gli organi di stampa siciliani non hanno artatamente dato risalto a tale notizia che di fatto evidenzia la sconfitta e la demagogia del sindaco Enzo Bianco —;

se per gli annunciati investimenti verranno utilizzati dalla SGS Thomson finanziamenti avuti con « contratti di programma »;

in caso affermativo, se siano stati previsti potenziamenti e quindi investi-

menti a favore della sede SGS Thomson di Catania nei piani di sviluppo presentati ai Ministeri competenti;

se il Governo non intenda intervenire urgentemente affinché siano incrementati gli investimenti anche in Catania, sia per dare riscontro e seguito alle varie promesse fatte e dalla massima carica istituzionale di Catania e dall'amministratore delegato della SGS Thomson, sia per alleviare la drammatica disoccupazione giovanile esistente in Sicilia anche nella fascia medio-alta di scolarizzazione (ingegneri in telecomunicazioni, ingegneri informatici, periti elettronici, ecc.). (5-04392)

ALBERTO GIORGETTI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio dei comuni di Caprino Veronese, Negrar, Sant'Ambrogio di Valpolicella e nell'intera Valpolicella della provincia di Verona, si sono registrati nell'ultimo mese un numero elevato di furti nelle abitazioni, avvenuti soprattutto durante la notte;

si sono verificate delle aggressioni nelle frazioni di Torbe di Negrar e nel comune di Rivoli Veronese ad opera di criminali sconosciuti e incappucciati che hanno terrorizzato i cittadini;

i suddetti fatti risultano particolarmente strani poiché la Valpolicella e i comuni interessati sono sempre stati zone abbastanza tranquille per quanto riguarda l'ordine pubblico;

tali episodi potrebbero essere derivati da una ormai nota carenza di organico del comando dei Carabinieri di Caprino Veronese: attualmente il vasto territorio di competenza, comprensivo oltre che della Valpolicella anche di una parte del territorio del Lago di Garda, viene presidiato da poche pattuglie durante la notte —:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro della difesa per potenziare urgentemente l'organico del comando dei Ca-

rabinieri di Caprino Veronese e quali iniziative intenda intraprendere il Ministro dell'interno per tranquillizzare la popolazione e garantire un maggior presidio del territorio. (5-04393)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la scuola media statale « B. Dal Ben » di Soave (in provincia di Verona), versa in condizioni di fatiscenza gravissime;

l'edificio, infatti, si trova ormai al limite dell'agibilità ad un punto tale che gli studenti sono costretti, per l'impraticabilità dei servizi igienici, ad usare come toilette il giardino della scuola stessa;

in data 9 maggio 1998, l'interrogante, nell'esercizio della sua funzione parlamentare, si è recato nella suddetta scuola per constatare di persona la precarietà dell'edificio scolastico, peraltro evidente anche dall'esterno;

qualificatosi, si è sentito rispondere dalla vice preside che, data l'assenza del preside della scuola, questa visita non era ritenuta opportuna, rifiutandosi così di far vedere all'interrogante le zone anche meno agibili della scuola;

è da sottolineare come il preside fosse già stato avvisato di una eventuale visita dell'interrogante e di come non avesse certo opposto resistenza a tale iniziativa, visto comunque che è nell'interesse comune, e si ritiene soprattutto degli insegnanti, cercare di capire perché dopo anni gli studenti sono costretti ad entrare ogni mattina in una struttura che quasi cade a pezzi;

l'interrogante, alla luce della risposta negativa della vice preside, pur avendone la facoltà, ha preferito non visitare la scuola ma ha denunciato immediatamente il fatto al locale comando dei carabinieri —:

quali provvedimenti immediati intenda adottare per chiarire il perché del

rifiuto alla visita dell'interrogante nella scuola, sottolineando ancora una volta come ciò fosse nell'interesse della comunità scolastica e della vice preside stessa; perché la scuola, dopo tredici anni, nonostante i finanziamenti concessi dal Ministero della pubblica istruzione, non sia ancora stata ristrutturata;

quali iniziative immediata intenda adottare nei confronti dell'attuale amministrazione di Soave che, a tutt'oggi, non ha ancora provveduto alla ristrutturazione dei locali, pur disponendo dei fondi necessari. (5-04394)

ALBERTO GIORGETTI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nei comuni di Villafranca, Mozzecane, Povegliano, Sona e Sommacampagna (provincia di Verona) si stanno verificando una serie continua di furti;

i furti si susseguono nelle suddette zone ad un ritmo ormai ingestibile sia da parte delle forze dell'ordine che della Magistratura;

oltre ai furti, i ladri banchettano e addirittura, in alcuni casi, lasciano escrementi in giardino delle case da loro tranquillamente « visitate »;

il comando locale dei Carabinieri non è evidentemente in grado, da solo, di sconfiggere o quanto meno arginare il fenomeno;

l'amministrazione comunale istituirà, a partire dal mese di giugno 1998, anche il servizio notturno dei vigili urbani che gireranno fino all'una di notte, non armati, e quindi, secondo l'interrogante, non certo in grado di sventare eventuali furti in atto —:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro della difesa per rafforzare l'organico esistente del comando locale dei Carabinieri, non dimenticando che è ancora lontana la già prevista costruzione della nuova caserma dell'Arma in Via Sommacampagna di Villafranca;

se non intenda il Ministro dell'interno considerare l'effettiva utilità anche di una stazione di Polizia nella zona in questione. (5-04395)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MOLINARI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria del 1997 ha previsto la istituzione di comandi regionalizzati della Guardia di finanza;

la regione Basilicata attualmente ne è sprovvista e dipende da regioni limitrofe;

il territorio lucano, come regione, necessita di una presenza più forte della Guardia di finanza per evitare infiltrazioni malavitose interessata da traffici illeciti da parte delle aree limitrofe —:

quali iniziative intenda assumere il Ministero affinché anche in Basilicata venga istituito il comando regionale della Guardia di finanza. (4-17306)

DE CESARIS. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la società « Risanamento » possiede a Napoli circa undicimila alloggi situati sia nel centro storico che nella periferia;

la Banca d'Italia è il maggior azionista della società « Risanamento ». Lo scorso anno il bilancio della società « Risanamento » si è chiuso con un attivo di circa sei miliardi di lire;

gli alloggi della società « Risanamento » furono costruiti per dare una risposta abitativa ai settori sociali più deboli, e gli undicimila alloggi della società hanno svolto nella città di Napoli un ruolo calmieratore rispetto agli aumenti degli affitti;

la Banca d'Italia sta valutando la proposta di acquisto della maggioranza delle azioni della società « Risanamento » pervenuta da una cordata composta da: Caboto, Centrobanc, Comit, Bocchi, Gazzoni;

il rischio per gli undicimila inquilini è di vedersi raddoppiare gli affitti e di trovarsi di fronte a sfratti per far posto a persone disposte a pagare canoni più alti;

ciò ha generato forte allarme e preoccupazione tra gli inquilini della società « Risanamento » —:

se corrisponda al vero la notizia che la Banca d'Italia sarebbe in procinto di vendere la propria quota di maggioranza della società « Risanamento »;

quali azioni intenda intraprendere allo scopo di evitare che la vendita della maggioranza delle azioni della società « Risanamento » da parte della Banca d'Italia finisca per creare nuova emergenza in una città già ad alta tensione abitativa, ovvero un eccessivo rialzo dei canoni di locazione. (4-17307)

SCOCA, MASTELLA, CARDINALE, MANZIONE, OSTILLIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dopo i gravi incidenti di domenica 10 maggio 1998, durante i funerali del vescovo John Josph, suicidatosi in un estremo gesto di protesta, e dopo che oggi un migliaio di estremisti musulmani hanno tentato di raggiungere un quartiere abitato da cristiani —:

quali azioni intenda svolgere il ministro degli affari esteri per la libertà religiosa dei cattolici fatti segno da inquietanti manifestazioni di intolleranza. (4-17308)

BECCHETTI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Cerveteri è operativo da anni il laboratorio di analisi facente capo alla Asl Rm/F;

detta struttura effettua mediamente, nel corso dell'anno, oltre quattordicimila prelievi di sangue abbracciando un vastissimo bacino d'utenza;

risulta all'interrogante che la Asl Rm/F intenderebbe chiudere il laboratorio per spostarlo nella città di Bracciano;

la notizia, secondo anche quanto riportato dalla stampa locale, ha causato le vibrante proteste dei cittadini di Cerveteri e preoccupazione fra gli amministratori locali —:

se il Ministro sia a conoscenza di tale progetto e se non ritenga opportuno adoperarsi affinché, pur nel rispetto delle logiche amministrativo-sanitarie, sia garantito, anche in casi quali quello esposto, il decentramento dei servizi che lo Stato deve rendere ai cittadini. (4-17309)

LOSURDO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno con incarico per la protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

da parecchi anni, nelle colline dell'Oltrepò Pavese, si verificano fenomeni di smottamento e di vere e proprie frane che hanno interessato vaste aree, interrompendo alcune strade della zona;

tali episodi di frane hanno interessato anche zone vicino ai centri abitati ed a case rurali sparse;

alcuni lavori di assestamento e di contenimento non hanno risolto il problema del pericolo di frane che permane nella sua interezza;

i recenti episodi di frane nelle province di Salerno e di Avellino devono imporre estrema vigilanza sui fenomeni di dissesto idrogeologico che nella zona dell'Oltrepò Pavese sono particolarmente virulenti e si sono già manifestati negli anni scorsi —:

quali misure urgenti intenda prendere, di controllo e di intervento, sulle colline dell'Oltrepò Pavese, al fine di impedire e/o contenere fenomeni franosi con conseguenze drammatiche sui beni e sugli abitanti della zona. (4-17310)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa, dell'ambiente, della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

alcuni quotidiani hanno pubblicato degli articoli relativi a casi di epatite e scabbia nei campi nomadi;

risulta che l'Opera nomadi abbia bocciato su tutta la linea la politica della giunta ulivista del Campidoglio e, nonostante siano stati spesi oltre trenta miliardi, negli accampamenti si vive ancora in condizioni disumane e non cessa l'allarme igienico-sanitario;

risulta inoltre che la procura della Repubblica abbia aperto un'inchiesta su alcuni casi di scabbia ed epatite virale registrati nei mesi scorsi al campo della Barbuta, alle porte di Ciampino;

si legge testualmente nella deliberazione n. 117 del comune di Roma relativa al regolamento per i campi sosta attrezzati destinati alle popolazioni Rom o di origine nomade che « a tale riguardo non può essere ignorata la presenza cospicua dei gruppi Rom o di origine nomade insediati in modo disorganico e precario in vari punti della città e che occorre pertanto prevedere interventi dell'amministrazione comunale finalizzati alla realizzazione di condizioni di permanenza tali da rispettare e promuovere la loro dignità umana e la conservazione dei valori positivi della loro cultura, in un quadro complessivo legato alla imprescindibile necessità di controllare il fenomeno »;

il testo della deliberazione n. 117 prosegue sottolineando che « gli interventi sopraindicati devono altresì perseguire l'obiettivo di evitare o superare condizioni di degrado ambientale e di precarietà igienico-sanitaria che molto spesso sono all'origine di conflittualità e di tensione con la comunità che li accoglie nel proprio territorio » e che « in sintonia con le previsioni contenute nella deliberazione consiliare n. 889 del 30 aprile 1981, occorre regolamentare la gestione dei campi at-

trezzati per le suddette comunità nomadi, prevedendone la gestione a livello circoscrizionale »;

L'articolo 12 della delibera del comune di Roma relativa al « Regolamento per la gestione di campi sosta attrezzati destinati alle popolazioni Rom o di origine nomade » stabilisce che « presso ogni campo è istituita una struttura minima di base nella quale opereranno un funzionario responsabile della gestione del campo nominato dai dirigenti della circoscrizione nella quale esistano i campi, tra gli operatori del servizio sociale circoscrizionale e il Gruppo circoscrizionale dei vigili urbani che è tenuto ad assicurare la presenza costante di personale dipendente in numero adeguato alla necessità di consentire l'ordinato svolgimento della vita all'interno del campo stesso »;

a titolo puramente esemplificativo si legge testualmente nella deliberazione della provincia di Roma n. 1408/81 del 30 dicembre 1996 (prot. 16755, fasc. 496) relativa alla concessione in uso al comune di Roma di un'area per realizzazione campo sosta attrezzato per nomadi, Modificazioni del rapporto da titolo gratuito a rapporto di locazione e contestuale concessione in locazione di ulteriore superficie adiacente, che la provincia di Roma « con deliberazione consiliare n. 186 dell'11 ottobre 1996 è stato disposto: 1) di revocare la concessione in uso gratuito al comune di Roma un'area di metri quadrati 4000 per la realizzazione di un campo-sosta per nomadi nei pressi dell'ospedale Santa Maria della Pietà nell'area contraddistinta dal foglio 186, particella 132; 2) di prevedere che l'area di più ampia superficie, necessaria per la costruzione di un campo-nomadi attrezzato che non superi complessivamente il numero di 55 piazzole, come richiesto dal Consiglio della XIX circoscrizione con risoluzione n. 72 del 27 settembre 1996, fosse concessa con atto convenzionale tra le due amministrazioni, di competenza della giunta provinciale, ad un canone, stimato in lire 77.413.000, da

corrispondersi a titolo di indennità per l'occupazione fino alla data di sottoscrizione del relativo contratto »;

risulta che il Coreco con proprio provvedimento del 30 ottobre 1996 verb. 42 abbia richiesto dei chiarimenti e che la provincia di Roma, con nota 4448 del 12 novembre 1996 abbia risposto a tale richiesta di chiarimenti;

inoltre il Coreco ha sottolineato come la competenza alla concessione, alla convenzione ed alla conseguente determinazione del canone, fosse della giunta provinciale, con ciò affermando una interpretazione che indica la soluzione alternativa;

per chiarezza si ricorda che l'amministrazione provinciale, con deliberazione consiglio provinciale n. 4165 del 21 dicembre 1989, aveva concesso al comune di Roma in uso gratuito un'area di metri quadrati 4000 circa, per costruire un campo sosta attrezzato per nomadi nei pressi dell'ospedale Santa Maria della Pietà e tale area, con accesso da via Cesare Lombroso (foglio 186, particella 132) si è rivelata insufficiente per un insediamento di nomadi e non adeguato alle loro effettive necessità, avuto riguardo ai contenuti del protocollo di intesa tra regione Lazio, amministrazione provinciale e comune di Roma, sottoscritto in data 2 febbraio 1995; secondo la deliberazione della provincia di Roma « appare opportuno concedere tale area per consentire l'istituzione di due campi nomadi attrezzati e dotati di tutti i servizi necessari (utenze, servizi igienici, recinzioni, depuratore, zone verde) e di infrastrutture per la socializzazione che favoriscano l'integrazione in sostituzione dell'attuale insediamento spontaneo, degradato e privo di strutture »;

nella deliberazione n. 3267 del 24 settembre 1996 del comune di Roma relativa agli « Interventi Ama per il risanamento, la manutenzione e la raccolta dei rifiuti solidi urbani nei campi sosta presenti nel territorio cittadino — anno 1996. Ulteriore impegno fondi di lire 1.950.000.000 » si legge testualmente che « con deliberazione n. 311 del 31 gennaio

1996, la giunta comunale ha impegnato la somma di lire 1.000.000.000 ed ha affidato all'Ama per l'anno 1996 l'esecuzione di interventi ordinari presso gli insediamenti di nomadi presenti nel territorio capitolino quali l'installazione e la manutenzione dei WC chimici, l'installazione e la manutenzione dei lavatoi e dei servizi igienici nei campi attrezzati, la raccolta ed il trasporto dei rifiuti solidi urbani e quant'altro dettato da situazioni di emergenza; inoltre con deliberazione n. 561 del 16 febbraio 1996 la giunta comunale ha affidato all'Acea per il 1996 l'esecuzione di interventi finalizzati ad attrezzare campi sosta provvisori per i nomadi presenti nel territorio cittadino; inoltre con deliberazione n. 902 del 19 marzo 1996 la giunta comunale ha affidato a ditte specializzate, per il 1996, l'esecuzione di interventi di manutenzione presso gli insediamenti spontanei di nomadi presenti nel territorio cittadino; alla luce del *trend* di spesa fin qui sostenuto ed in previsione di un sensibile aumento degli interventi da richiedere all'azienda, con particolare riferimento alla fornitura dei servizi igienici da installare nei campi sosta attrezzati in corso di realizzazione ed in quelli per i quali è prevista l'apertura dei cantieri nel corso del 1996, si presume di poter determinare in lire 1.950.000.000 tale ulteriore impegno di spesa;

pertanto la giunta comunale ha deliberato di impegnare l'ulteriore somma di lire 1.950.000.000 che consenta di effettuare gli interventi ordinari presso i campi sosta attrezzati e presso gli insediamenti spontanei di nomadi presenti nel territorio capitolino quali: l'installazione e la manutenzione dei WC chimici mobili, l'installazione, la fornitura e la manutenzione dei lavatoi e dei servizi igienici, la raccolta ed il trasporto dei rifiuti solidi urbani posti nei cassonetti e la realizzazione di interventi straordinari quali la bonifica dei campi e quant'altro dettato da situazioni di emergenza, alle condizioni che di seguito si riportano: il rispetto delle tariffe approvate dal consiglio di amministrazione dell'Ama con deliberazione n. 423 del 16 dicembre 1994, esibita in atti; il controllo della quantità e della qualità delle prestazioni nonché

la durata delle stesse da parte di funzionari del servizio nomadi dell'Ufficio speciale immigrazione e/o dei nuclei Nae in servizio presso i gruppi circoscrizionali dei vigili urbani;

nella deliberazione n. 4294 della giunta comunale di Roma del 10 ottobre 1997 relativa agli « Interventi di risanamento, manutenzione e raccolta dei rifiuti solidi urbani eseguiti dall'Ama nei campi nomadi presenti nel territorio cittadino — anno 1997 — ulteriore impegno di fondi di lire 550.000.000 per effettuare gli interventi ordinari presso i campi sosta attrezzati e presso gli insediamenti spontanei di nomadi presenti nel territorio capitolino, quali l'installazione e la manutenzione dei WC chimici mobili, l'installazione e la manutenzione dei lavatoi e dei servizi igienici, la raccolta ed il trasporto dei rifiuti solidi urbani posti nei cassonetti e la realizzazione di interventi straordinari e di quant'altro dettato da situazioni di emergenza, alle condizioni che di seguito si riportano: il rispetto delle tariffe approvate dal consiglio di amministrazione dell'Ama con deliberazione n. 423 del 16 dicembre 1994, esibita in atti; il controllo della quantità e della qualità delle prestazioni nonché la durata delle stesse da parte di funzionari del servizio nomadi dell'ufficio speciale immigrazione e/o dei nuclei Nae in servizio presso i gruppi circoscrizionali dei vigili urbani »;

con deliberazione n. 6036 del 30 dicembre 1997 la giunta comunale di Roma ha prorogato l'incarico alla comunità di Capodarco di Roma per la gestione dei campi sosta attrezzati per comunità zingare di cui alla deliberazione della giunta comunale n. 3914 del 26 settembre 1997 (periodo 1° gennaio-30 settembre 1998) impegnando fondi per un totale di lire 539.253.936;

con tale deliberazione la giunta comunale ha prorogato fino al 30 settembre 1998 l'affidamento e la realizzazione del progetto di gestione dei campi attrezzati, con le modalità di cui alla convenzione *sub* allegato a) che fa parte integrante della

deliberazione, alla comunità Capodarco di Roma;

la finalità della predetta convenzione è quella di attivare positivi rapporti di sostegno nei confronti dei nuclei familiari ospiti dei campi sosta attrezzati per comunità zingare, di assicurare interventi di ordinaria manutenzione al fine del mantenimento ottimale dei servizi e delle strutture realizzate nei campi nonché di vigilare su episodi e fatti che possano costituire elemento di turbativa per la pacifica convivenza nei campi;

l'articolo 2 della citata convenzione stabilisce che « per il perseguimento delle finalità indicate nel precedente articolo 1, la comunità Capodarco di Roma si impegna ad effettuare in ognuno dei campi ad essa affidati, attraverso operatori qualificati anche di etnia zingara (fatto salvo per il ruolo di referente), le seguenti prestazioni che devono intendersi complementari e non alternative a quelle poste in essere dai dipendenti comunali impiegati nei campi: svolgere un ruolo educativo nei confronti degli zingari finalizzato principalmente alla loro responsabilizzazione ed alla autogestione prevista negli articoli 4 e 5 del Regolamento approvato con deliberazione del commissario straordinario n. 117 del 3 giugno 1993; provvedere ad interventi ordinari di piccola manutenzione degli impianti idraulici, dei servizi igienici e di ogni altra struttura di uso comune; segnalare l'eventuale necessità di interventi di manutenzione straordinaria »;

secondo l'articolo 3 « per lo svolgimento dei compiti indicati nel precedente articolo 2, la comunità Capodarco di Roma organizza un modulo operativo composto da: n. 1 responsabile progetto; n. 1 coordinatore amministrativo; n. 6 referenti per i campi sosta (uno per ogni campo); n. 14 operatori per campi; n. 4 artigiani per manutenzione e laboratori-scuola »;

l'articolo 4 stabilisce che « in ogni campo dovrà essere sempre garantita, nella fascia oraria 8-20, la presenza del referente o di altro operatore con esclusione dei giorni festivi »;

nell'articolo 5 si legge testualmente che « coerentemente con il progetto di gestione presentato, sono assegnati alla comunità di Capodarco di Roma, per lo svolgimento dei compiti di cui alla presente convenzione i seguenti campi: via Salviati circoscrizione V; via Pontina (altezza svincolo Tor de' Cenci) circoscrizione XII; via Candoni circoscrizione XV; vicolo Savini circoscrizione XI; via di Ciampino (località La Barbuta) circoscrizione X; via Cesare Lombroso circoscrizione XIX »;

alla luce di quanto riferito è da ritenersi doveroso ed urgente intervenire di fronte ad una palese situazione di insensibilità sociale e di incapacità gestionale da parte degli organi comunali nei confronti e ai danni dei Rom -:

se non ritengano opportuno inviare una ispezione al fine di accertare le reali condizioni igienico-sanitarie del campo sosta di via Cesare Lombroso a Roma, a fronte anche del serio rischio del diffondersi di epidemie, come dimostra l'apertura di un'inchiesta da parte della procura della Repubblica su alcuni casi di scabbia ed epatite virale verificatisi recentemente;

se intendano promuovere al più presto una commissione di inchiesta per valutare le irregolarità igienico-sanitarie denunciate dalla stampa ed intervenire urgentemente, per evitare ulteriori danni e discredito alla gestione del comune di Roma;

se non ritengano doveroso sollecitare la Corte dei conti al fine di accertare se vi sia stato uno sperpero di denaro pubblico per i fondi destinati al miglioramento delle condizioni di vita dei Rom a Roma e più in particolare nel campo sosta di via Cesare Lombroso, nonché alla convenzione con la comunità di Capodarco. (4-17311)

MALAVENDA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 maggio 1998, la Fiat Auto di Pomigliano d'Arco ha licenziato, per

« scarso rendimento », il signor Giuseppe Mansi, di anni 50, con 26 anni di anzianità lavorativa, operaio presso il reparto « lavorazione porte » dei modelli « 145 » e « 146 » presso l'officina carrozzerie;

l'unica colpa del signor Mansi, a quanto pare, è di essere ammalato e non in grado, perciò, di svolgere il lavoro assegnatogli;

dopo vana attesa, nell'ottobre del 1997 il signor Mansi ha formalmente presentato, al medico competente — nonché, per conoscenza — alla direzione aziendale (in data 1° ottobre 1997) la richiesta di copia del giudizio di idoneità e della relativa documentazione sanitaria, come previsto dal capitolo IV, articolo 17, lettera F e lettera M punto 3, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626;

in data 23 marzo 1998 ha reiterato — congiuntamente all'organizzazione sindacale Slai Cobas — al medico competente e per conoscenza alla direzione aziendale, l'ennesima richiesta dell'immediato rilascio di dettagliate informazioni circa gli accertamenti sanitari al giudizio di idoneità alla mansione svolta;

in data 27 aprile 1998, il signor Mansi, riscontrando la contestazione disciplinare di « scarso rendimento » datata 23 aprile 1998, ha richiesto, ai sensi dell'articolo 7, della legge n. 300 del 1970, e della normativa di cui al vigente Contratto collettivo nazionale di lavoro, di settore, di rendere le sue giustificazioni con l'assistenza dell'interrogante, dirigente dell'organizzazione sindacale Slai Cobas, eleggendo espressamente, a tal proposito, domicilio presso la sede territoriale Slai Cobas Pomigliano per ogni inerente comunicazione da parte della direzione aziendale;

la direzione aziendale ha adottato la tattica di « sfuggire » all'incontro richiesto ai sensi di legge, omettendo — illegittimamente — di inviare le convocazioni alla sede di Pomigliano di Slai Cobas, violando così l'intera normativa in termini di provvedimenti disciplinari e licenziamenti;

in data 30 aprile 1998, il signor Mansi, congiuntamente all'organizzazione sindacale Slai Cobas, cui ha conferito specifico mandato, ha fatto istanza, alla competente Asl territoriale, la NA4 di Acerra ai sensi dell'ex articolo 17, comma 4, del decreto legislativo n. 626 del 1994, per essere sottoposto con urgenza, agli accertamenti di verifica del giudizio di idoneità, solo recentemente fornito, a voce e vagamente, dalla direzione aziendale, ed è tuttora in attesa di convocazione;

il giorno del licenziamento, comunicato al signor Mansi dall'ufficio personale alle ore 15,30, appena venuti a conoscenza di ciò, gli addetti al reparto porte hanno effettuato in segno di protesta mezza ora di sciopero bloccando la produzione;

il signor Mansi è affetto tra l'altro di cervicoartrosi con discopatie multiple, ernia discale, lomboartrosi e scoliosi lombare, otopatia professionale, ed altre patologie, tutte certificate e comunicate al medico competente, e che il suo stato di salute è incompatibile con la mansione assegnatagli, che comporta sforzi e posizioni lavorative non sostenibili a causa del suo stato di salute;

l'ultimo Contratto collettivo nazionale di lavoro metalmeccanico prevede il licenziamento per « eccessiva morbilità » dovuto al superamento del periodo di comporta, nonostante la assenze per malattia siano debitamente comprovate da relativa documentazione medica, nonché il licenziamento per incollocabilità sopravvenuta per motivi di salute;

inoltre, il gruppo Fiat, ed in particolar modo la Fiat Auto di Pomigliano d'Arco, sta attuando una congrua ristrutturazione produttiva con la « terziarizzazione », tramite cessioni a ditte terze, di tutte le lavorazioni (produzioni e servizi) « non a catena »;

in conseguenza di ciò si sta realizzando una riduzione delle mansioni adatte all'ubicazione degli addetti con « ridotte capacità lavorative » per motivi di salute, ove fino ad ora venivano collocati gli ad-

detti con difficoltà sanitarie, con tutte le conseguenti pressioni aziendali per « riciclare » i lavoratori ammalati sulle catene di montaggio, tenendo inoltre conto che, grazie al protrarsi di un « infinito » stato di crisi e/o ristrutturazione è da circa 10 anni che la Fiat di Pomigliano beneficia di un'incredibile deroga rispetto agli obblighi di assunzione di invalidi e categorie protette;

analoghi licenziamenti sono avvenuti, le scorse settimane, alla Fiat di Termoli, sia per « scarso rendimento », nei confronti del signor Daniele Antonio, che per « superamento del periodo di comporto », per il signor Zara Nicolino;

si sta elaborando, proprio in questi giorni, da parte del Governo, una pericolosa modifica legislativa allo Statuto dei lavoratori in materia di liberalizzazione dei licenziamenti;

la coincidenza di questa inedita « linea dura » sui licenziamenti di lavoratori ammalati in Fiat con quanto si va delineando in materia di deregolamentazione dei diritti dei lavoratori da parte delle politiche governative, nonché l'imminente e previsto processo di « terziazioni » in Fiat di tutte le lavorazioni « non a catena », con la conseguente impossibilità di idonea collocazione per i lavoratori ammalati, fanno adombrare il legittimo sospetto che ci troviamo di fronte a licenziamenti illegittimi, strumentali, pretestuosi, « costruiti » *ad hoc*, e dettati esclusivamente da precise finalità politiche —:

se i Ministri in indirizzo, per le proprie competenze, ritengano di intervenire tempestivamente presso le preposte autorità territoriali, sanitarie ed ispettive, per:

a) l'urgente verifica delle condizioni di lavoro negli stabilimenti Fiat di Pomigliano e Termoli, con particolare riferimento ai reparti dove sono avvenuti i licenziamenti;

b) l'urgente verifica relativa al numero di lavoratori con ridotte capacità lavorative per motivi di salute presenti negli stabilimenti in oggetto, alla idoneità

della loro collocazione lavorativa, sia attuale, che futura, in relazione al processo di terziazioni in atto, ai fini di una necessaria ed urgente tutela dell'integrità e psicofisica dei lavoratori;

se alla luce dei fatti esposti, effettuati i dovuti accertamenti, non ritengano di adottare iniziative conseguenti di competenza in relazione al comportamento della Fiat. (4-17312)

LOSURDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il ponte sul Po di Bressana Bottarone sopporta ormai da anni tutto il traffico viario e ferroviario proveniente dall'Oltrepò Pavese e da Genova diretto verso Milano e i paesi del nord Europa;

tale intenso ed abnorme traffico sul ponte di Bressana sta creando un evidente stato di degrado della struttura soprattutto con riferimento ai pluviali che si staccano a seguito della corrosione della struttura metallica del ponte. Inoltre, negli ultimi tempi sono stati rinvenuti sulle rive del Po numerosi bulloni caduti dal ponte che vede di conseguenza ridotta la propria stabilità;

il Comitato permanente della viabilità di Tre Re - Cava Manara — ha denunciato tale stato di degrado e soprattutto il confluire sul ponte di Bressana Bottarone di intere linee di traffico, soprattutto di mezzi pesanti, che prima interessavano anche altri ponti sul Po —:

quali misure ed interventi urgenti intenda adottare per la tutela della stabilità del ponte di Bressana Bottarone e della sicurezza del traffico soprattutto intervenendo perché venga accelerato l'iter della pratica relativa alla progettata costruzione di un nuovo ponte e di una nuova via di scorrimento del traffico da e per l'Oltrepò Pavese collegato alla tangenziale di Pavia in San Martino Siccomario. (4-17313)

CAVERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1985 il Ministero dell'interno chiedeva al comune di Saint-Rhémy-

en-Bosses di individuare un'area di circa 6000 metri quadrati da destinare alla costruzione delle caserme per la guardia di finanza e la polizia di Stato. Il comune, procedeva all'esproprio dei terreni e conferiva gratuitamente al demanio dello Stato la superficie di 6400 metri quadrati ubicata in prossimità delle scuole elementari comunali non lontano dal centro abitato;

l'amministrazione comunale aveva aderito a quest'iniziativa, sopportandone in parte i costi, convinta che la realizzazione delle caserme in prossimità del centro abitato avrebbe consentito una discreta crescita socio economica della collettività ed inoltre aveva richiesto che fosse insediato un distaccamento del soccorso alpino a servizio delle piste di sci del comprensorio. I lavori della costruzione della caserma, ormai destinata alla sola guardia di finanza per la rinuncia della polizia di Stato, sono iniziati poco meno di dieci anni fa e sono fermi (formalmente per il fallimento della ditta costruttrice); la rescissione del contratto è avvenuta il 15 ottobre 1993 e la struttura, realizzata in parte, versa oramai da troppi anni in uno stato di degrado e che il cantiere abbandonato pone seri problemi d'incolumità pubblica, essendo lo stesso collocato in prossimità delle scuole elementari comunali e di un'area verde;

della questione si occupò l'interrogazione parlamentare n. 5-00357 a firma dell'interrogante;

la risposta del sottosegretario al Ministero dei lavori pubblici Antonio Bargone del 24 luglio 1996 recitava: « il Provveditorato alle opere pubbliche di Torino, nel convenire sulla necessità di completare i lavori di costruzione della caserma della guardia di finanza di Saint-Rhémy (Aosta), ha reso noto che verrà utilizzato un residuo perente di lire 700 milioni per l'anno 1996. Nel programma di interventi riferiti al capitolo 8405 sono stati previsti finanziamenti pari a lire 700 milioni per l'anno 1997 e lire 1110 milioni per l'anno 1998. Si ritiene pertanto che utilizzando sia i 700

milioni perenti, che quelli che verranno assegnati al capitolo 8405 per l'esercizio 1997, sarà possibile dar corso nel corrente anno, all'inizio dei lavori di un lotto funzionale. L'intervento potrà essere concluso nel prossimo anno con l'assegnazione dell'ulteriore finanziamento »;

a distanza di quasi due anni dalla risposta del sottosegretario al Ministero dei lavori pubblici Antonio Bargone nessuna opera è stata intrapresa nella struttura, la parte di caserma realizzata ha subito un ulteriore deterioramento e il comune interessato ha espresso nuovamente la propria preoccupazione per la non ultimazione delle opere previste nel progetto in questione e per lo stato di degrado in cui versa la parte di struttura realizzata e ha chiesto che i terreni non utilizzati per la realizzazione della caserma della polizia di Stato vengano nuovamente trasferiti alla proprietà comunale —:

a che punto sia lo sblocco dell'opera e se non si ritenga opportuno restituire i terreni non utilizzati. (4-17314)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere — premesso che;

nel 1989 fu dato inizio alle pratiche per l'ottenimento della cittadinanza italiana da parte della signora Santin Maria Cecilia nata a Montevideo (Uruguay) il 22 dicembre 1937, coniugata con il signor Emilio Cesare Mazza, e dei figlioli Monica Maria, Maria Cecilia, Emilio Josè e Paola Alessandra tutti residenti a Montevideo;

i suddetti risultano iscritti all'A.I.R.E. (anagrafe degli italiani residenti all'estero) di Roma;

la signora Santin e le figlie hanno ottenuto la cittadinanza italiana mentre ancora nulla si sa per quanto riguarda il ragazzo Emilio Josè Mazza nato a Montevideo il 29 settembre 1969, la cui iscrizione all'Anagrafe di Roma dovrebbe portare il n. 5.7.1991-88965 —:

se anche Emilio Josè Mazza otterrà, come gli altri congiunti, la cittadinanza

richiesta o se vi siano motivi ostativi e quali. (4-17315)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

i motivi per cui al signor Santo Emilio Mario, residente in Argentina non siano ancora stati liquidati i ratei maturati e non riscossi della pensione 70272004/SOS della madre Mancini Marianna vedova Santo nata il 10 giugno 1902 deceduta l'8 settembre 1989 la cui domanda risale al 29 giugno 1992. (4-17316)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se al signor Crispino Bruno Domenico nato il 12 febbraio 1921, residente in Argentina e titolare della pensione VOS n. 50399823 siano stati riconosciuti i benefici previsti dalle leggi nn. 140 del 1985 e 544 del 1988 quale ex combattente. (4-17317)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici dell'ispettorato del lavoro della provincia di Varese sono dotati soltanto di due linee telefoniche perennemente occupate;

tutto ciò comporta gravi disagi per gli utenti, oltre che un'inefficienza del servizio pubblico;

sembra inoltre che le suddette linee non siano abilitate alle chiamate esterne —

i motivi per i quali le due linee telefoniche sono sempre occupate;

se e quali misure intenda adottare per ovviare alle difficoltà degli utenti;

se corrisponda al vero che detti uffici non possono effettuare chiamate interurbane e, in caso di risposta affermativa, come possono coordinarsi con la sede centrale dell'ispettorato del lavoro. (4-17318)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

lo stato della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione italo-argentina del signor Miraglia Pietro, nato il 3 luglio 1930, inoltrata alla sede Inps di Palermo il 1° agosto 1997 dall'ente previdenziale argentino, Rif. 996-1625105-4-01. (4-17319)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

quando saranno messi in pagamento i ratei maturati e non riscossi della pensione di guerra n. 7420228 di cui era titolare il signor Pavone Giuseppe, nato il 4 ottobre 1906 e deceduto il 15 settembre 1985 in Argentina, alla figlia Pavone Teresa nata il 22 ottobre 1940. (4-17320)

ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

i motivi per cui per le prossime elezioni del Consiglio provinciale di Reggio Calabria non sia stato — a differenza di quanto è sempre avvenuto in passato — istituito il seggio elettorale nella frazione di Diminniti del comune di Reggio Calabria, costringendo gli elettori di questa zona a recarsi a votare nella frazione di Sambatello con tutti i disagi che ciò comporta soprattutto per gli anziani e le persone affette da infermità;

se non ritenga di dovere tempestivamente intervenire per ripristinare il seggio nella frazione di Diminniti, di modo che si possa consentire l'esercizio del diritto di voto a tutti i cittadini della frazione stessa, essendo evidente che — per le suddette difficoltà — diversi cittadini finirebbero per non votare. (4-17321)

MASTELLA, CARDINALE, MANZIONE e OSTILLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno* — Per sapere — premesso che:

sono stati denunciati sospetti di impunità sui mandanti del delitto Moro -:

quali nuovi elementi finora non acquisiti dall'autorità giudiziaria siano emersi nella vicenda;

se il Governo italiano, anche acquisendo elementi dai governi americano e russo, sia in grado di fornire indicazioni e chiarimenti in merito a possibili infiltrazioni dei servizi segreti. (4-17322)

SINISCALCHI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

da tutte le dichiarazioni e interventi succedutesi sulla stampa e in sede politica relativamente alla tragedia che ha colpito alcune zone della Campania, emerge anche una sorprendente mancanza di interventi giudiziari diretti a prevenire e a reprimere le violazioni di legge ambientali, edilizie, di difesa del territorio, in conseguenza dei diffusi interventi di aggressione del patrimonio boschivo e della canalizzazione delle acque;

risulta altresì evidente che nei confronti di allarmi che pur sono stati reiteratamente lanciati, si lamenta la sostanziale inerzia degli organi di ispezione e di controllo territoriale e statale -:

se non intendano, nell'ambito delle rispettive competenze, voler verificare le responsabilità per le omissioni succedutesi nel tempo, disponendo inchieste rapide e tutte le iniziative di denuncia idonee a dare risposte alle angoscienti domande che si pone l'opinione pubblica. (4-17323)

CICU e MARRAS. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

2447 vittime per frane, 3488 per altre catastrofi idrogeologiche negli ultimi 70 anni. Sono queste cifre emblematiche dello stato del dissesto del territorio italiano. Il tutto comporta anche un grande onere economico per gli italiani, se si considera

che oltre 200 mila miliardi (dieci miliardi al giorno) sono stati spesi per gli interventi del giorno dopo;

non esiste una politica o meglio una volontà politica che porti ad una razionale gestione del territorio, pur esistendo leggi specifiche per la difesa del suolo. Si continua a piangere i morti, a ricercare i colpevoli dello stato di abbandono del territorio, a recriminare sull'efficienza e tempestività dei soccorsi sempre il giorno seguente a disastri che si sarebbero potuti prevedere;

forse in questo Governo in molti pensano che questi lutti siano solo una questione di sfortuna propria di un sottosegretario alla protezione civile, così come un ministro dei trasporti sfortunato è causa principale dei disastri ferroviari. Non è una questione di sfortuna, ma è il risultato dello stato di abbandono in cui versa il territorio italiano e una rete ferroviaria fatiscente;

si continua a compromettere il territorio senza preventive conoscenze geotecniche e idrogeologiche -:

quale sia lo stato di attuazione della legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo, ed in particolare l'entità dei finanziamenti concessi ad ogni singola regione;

se risulti che - come riportato dagli organi d'informazione - il comune di Iglesias, in provincia di Cagliari, abbia rilasciato o sia in procinto di rilasciare licenze edilizie o autorizzazioni di ristrutturazione di immobili nella frazione di Masua, nella zona sottostante Punta Cortis che con legge nazionale è stata interdetta a qualsiasi iniziativa antropica con la distruzione degli immobili esistenti per l'effettivo pericolo di frane e il trasferimento dell'abitato in altra sede. (4-17324)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa:*

se e quando intendano smantellare le caserme site dentro le città e dare le aree ai comuni per realizzare grandi parcheggi;

se non ritengano che vadano costruite poche caserme e lontane dai centri abitati;

se non intendano fermare la circolazione dei mezzi militari dentro le città, almeno nelle ore di grande traffico;

se e quali controlli vengano esperiti sui rifornimenti, e relativi appalti, nelle caserme;

se non ritengano che sia opportuno fare espletare il servizio di leva (dimezzando il numero dei militari) nella città di residenza, consentendo ai giovani di dormire e cenare nelle loro case, di modo che lo Stato possa risparmiare centinaia di militari. (4-17325)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

come mai la Fiat abbia acquisito il pieno controllo della Telecom, gestendo la società con i suoi uomini;

quale sia la consistenza del pacchetto IFIL nella Telecom, e quanto abbia pagato la Fiat-IFIL;

se risulti vero che il presidente della Telecom percepisca 3 o 6 miliardi l'anno; e che al responsabile delle Relazioni esterne della Telecom, durato soli 6 mesi, sia stata data la somma di 1 miliardo e 400 milioni quale risarcimento;

se questo scempio di denaro non sia un insulto ai tanti giovani che cercano lavoro, anche con una paga inferiore al milione mensile, ed ai pensionati che debbono vivere con 500-600 mila al mese. (4-17326)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se intenda concretamente porre in essere degli interventi per fare decollare l'economia siciliana e fare uscire la regione dal sottosviluppo;

se e cosa intenda fare per agevolare il flusso turistico in Sicilia con la previsione di specifiche sovvenzioni per i pacchetti aereo-albergo o nave con trasporto auto più albergo, a prezzi particolari;

se non ritenga di dimezzare la fiscalità per le imprese che investono in Sicilia ed esentarle dagli oneri sociali;

se intenda realizzare il progetto di sfruttamento delle falde acquifere per portare finalmente acqua in tutte le contrade della Sicilia;

se voglia intervenire per il raddoppio delle linee ferroviarie avendole la Sicilia ancora a binario unico;

se voglia ultimare l'autostrada Palermo-Messina, ancora interrotta per 31 chilometri. (4-17327)

GIOVANARDI, BACCINI e PERETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Governo italiano ha da sempre sottovalutato l'importanza di una flotta pubblica, a differenza di altre Nazioni europee (vedi come esempio la Grecia) che usufruiscono di agevolazioni fiscali e contributive che consentono forti abbattimenti dei costi di gestione rispetto a quelli italiani;

il decreto che istituisce il registro internazionale è stato approvato il 25 febbraio dal Parlamento e quindi divenuto legge, ma i benefici per le Società armatoriali si avranno solo quando la riduzione del costo del lavoro sarà accompagnata da misure incisive sulla imposizione tributaria gravante sulle imprese armatoriali;

L'Italia è posta al 16° posto per la consistenza della propria flotta sia pubblica che dell'armamento privato, pari al 1,6 per cento della consistenza mondiale, con un tonnellaggio complessivo di 6.193.658 tonnellate di stazza lorda (t.s.l.) contro la consistenza della flotta greca pari a 25.505.935 tonnellate di stazza lorda (t.s.l.);

il processo di privatizzazione, se deve essere tale, deve avere come obiettivo imprescindibile quello della massima occupazione, ricorrendo eventualmente ad ammortizzatori sociali quali i prepensionamenti, attingendo dalla legge di riordino dei porti o ai fondi eventualmente accantonati dalle precedenti leggi sul riordino Finmare. Questo soprattutto perché la maggioranza del personale di tali società risiede in zone depresse dove il tasso di disoccupazione è di due cifre;

l'eventuale assegnazione alla Tirrenia di navigazione spa della *leadership* del comparto di cabotaggio (prevista da questo ministero come società *holding* e capofila) non deve significare il ridimensionamento della Adriatica di navigazione spa, che per costituzione e storia svolge un servizio notevolmente diverso da quello di Tirrenia; infatti l'Adriatica da più di 60 anni opera nel servizio traghetti e svolge ora il cabotaggio internazionale con Grecia, Albania, Croazia, Istria e Montenegro, il cabotaggio merci e passeggeri nella tratta Venezia-Catania-Venezia-Albania, Ravenna-Catania-Venezia, e i servizi dovuti nei collegamenti con le Isole Tremiti;

la società Adriatica di navigazione spa possiede una flotta di 15 navi di proprietà delle quali 14 costruite negli anni 1989-1992-1993, completamente automatizzate e rispondenti ai più alti *standard* della sicurezza (l'Adriatica è stata la prima società ad ottenere la prestigiosa certificazione internazionale Safety management system prevista dal regolamento internazionale IMO);

la collocazione della società nel Porto di Venezia è strategicamente importante per la puntualizzazione e lo sviluppo del corridoio adriatico, per i nuovi investimenti previsti su Venezia, per le nuove funzioni regionali (legge di riordino del trasporto pubblico locale) e per gli investimenti europei nell'intermodalità e nell'individuazione di nuovi traffici verso Stati che si affacciano nel Mediterraneo e Mar Nero (g.u.e. 314 del. 1997);

la società Adriatica di navigazione spa è una società che ha svolto, e svolge tut-

tora, la sua attività prevalentemente in campo internazionale e che nel passato gestiva linee commerciali e da passeggeri che, partendo dai capolinea di Genova e Venezia, scalavano i porti del Nord Europa, i porti del Mediterraneo orientale e quelli del Mar Nero;

la società Adriatica è l'ultima grande società ad avere sede nella città di Venezia e che dà lavoro oltre ai 1000 addetti del settore amministrativo e marittimo, ad almeno 5000 addetti delle Società dell'indotto Veneziano e di quello dei porti di Trieste-Ravenna-Ancona-Bari-Brindisi e Catania;

il piano di riordino del gruppo Finmare settore cabotaggio fa trapelare molti dubbi sulla reale volontà del ministero di sviluppare e potenziare la Marineria italiana e i collegamenti internazionali effettuati dalla società Adriatica di navigazione spa, soprattutto per quanto concerne i collegamenti con la Grecia (la fetta di mercato dell'Adriatica in tale linea è pari al 2,6 per cento contro un 75 per cento di quella greca e le uniche navi italiane che collegano l'Adriatico con la Grecia sono quelle dell'Adriatica);

non esiste un piano di sviluppo nella previsione di strutturare la flotta della società Adriatica spa perché la stessa sia più concorrenziale con la concorrenza greca, turca e croata questo grazie ad un piano di investimenti che preveda la costruzione di navi più consone ai servizi svolti puntando maggiormente sull'alta velocità (traghetti *high speed*) per i servizi internazionali e su traghetti misti passeggeri-merci del tipo viking per il cabotaggio merci tra porti italiani;

negli ultimi 10 anni il traffico automobilistico ha avuto un incremento del 60 per cento mentre il traffico pesante è aumentato del 90 per cento; l'usura del manto stradale prodotta dal passaggio di un Tir da 18 metri equivale a quella provocata da un passaggio di 5000/35000 autovetture (secondo la relazione che si consulta); le spese per la manutenzione delle autostrade variano da 100 a 500 milioni

per Km per anno secondo la presenza o meno di ponti, e quindi l'Italia, possedendo 6434 Km di autostrade ha una spesa che varia da 643.6 miliardi a 3.218 miliardi; sulla rete stradale viaggiano giornalmente un milione di camions e ogni anno 8000 Tir subiscono furti e rapine; risulta che il cabotaggio effettuato tra porti italiani anche dalle navi dell'Adriatica (tratta Venezia-Catania-Venezia, Ravenna-Catania-Ravenna) comporta un risparmio nelle manutenzioni stradali e anche un minor inquinamento sia acustico che ambientale -:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare affinché la società Adriatica di navigazione spa continui ad operare con autonomia gestionale ed amministrativa anche in un nuovo comparto di cabotaggio con Tirrenia Holding, ma soprattutto quali provvedimenti intenda adottare per portare la flotta pubblica e la flotta Adriatica ad essere concorrenziale con le Marinerie di Grecia, Turchia e Croazia che stanno effettuando notevoli investimenti in nuove navi e tecnologie. (4-17328)

PROCACCI e LECCESE. - *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero, della difesa e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

con legge n. 408 del 10 novembre 1997, l'Italia ha aderito alla « Convenzione per la regolamentazione della caccia alle balene, con annesso, fatta a Washington il 2 dicembre 1946 ed al Protocollo relativo, fatto a Washington il 19 novembre 1956 e loro esecuzione »;

in data 30 ottobre 1998, è stato accolto dal sottosegretario alla difesa in rappresentanza del Governo, l'ordine del giorno parlamentare 9/3104/1 Leccese-Procacci ed altri; tale ordine del giorno impegnava il Governo a far sì che l'Italia partecipasse ufficialmente alla riunione della Commissione Baleniera Internazionale (IWC) tenutasi a fine 1997 nel Principato di Monaco. Della suddetta Commissione fanno parte Paesi di tutto il mondo interessati ad un prelievo sostenibile al fine

di salvaguardare per le future generazioni la grande risorsa di biodiversità rappresentata dalle balene;

da recentissime notizie stampa sembra che la Norvegia abbia aperto la caccia alle 671 balene censite, presumibilmente sino al prossimo mese di luglio, in palese violazione della moratoria internazionale stabilita sin dal 1986 dall'International Whaling Commission (IWC);

la Norvegia peraltro non è nuova a tali violazioni, che giustifica con le necessità di mercato, legate alle richieste commerciali e alimentari da parte del Giappone -:

se non si convenga sulla opportunità di intervenire immediatamente presso le sedi competenti richiamando con decisione la Norvegia al rispetto degli atti internazionali. (4-17329)

FIORI, ALEMANNI, BENEDETTI VALENTINI, GALEAZZI, MARTINI e SIMONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

nelle dichiarazioni programmatiche il Governo Dini (pagina 7510 del resoconto stenografico del 23 gennaio 1995) e il Governo Prodi (pagina 78 resoconto stenografico del 22 maggio 1996) avevano assunto precisi impegni per una politica ambientale di interventi e di investimenti, per una razionalizzazione della normativa in materia di acqua e per la realizzazione di progetti infrastrutturali al fine di impedire il ripetersi di tragiche alluvioni;

dopo quasi tre anni e mezzo nessuno di questi impegni normativi, finanziari e amministrativi, è stato mantenuto perché nessuna delle iniziative promesse nelle dichiarazioni programmatiche a tutela del territorio e dell'ambiente con particolare riferimento al Mezzogiorno è stata realizzata, e conseguentemente l'attuale maggioranza ha il dovere morale, politico e giuridico di assumersi, dinanzi alle popola-

zioni dell'Irpinia e della Campania così duramente colpite, la responsabilità di quanto accaduto, evitando la squallida recita di attribuire sempre al passato colpe che invece sono esclusivamente degli ultimi due governi di Centro-Sinistra -:

quali iniziative il Governo intenda assumere per rispettare, anche se con grave ritardo, gli impegni programmatici assunti il 22 maggio 1996 per una più idonea politica a difesa dell'ambiente e del territorio. (4-17330)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il ministero di grazia e giustizia, dipartimento amministrazione penitenziaria (DAP) - segreteria generale sezione 7^a, con la circolare n. 3413/5863 del 19 marzo 1996, ha emanato il modello organizzativo e disposizioni operative per il servizio traduzioni;

il punto 9 « Entità della scorta » prevede quanto segue: « l'entità della scorta, salve prescrizioni particolari è caso per caso commisurata: al numero, all'età, al sesso, alla posizione giuridica, alla pericolosità ed alla personalità dei detenuti; alla lunghezza ed alle caratteristiche del percorso; alla situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica esistente nella località da attraversare; al mezzo di trasporto; all'ambiente naturale, riferito alle zone da attraversare (disabitate, boschive, montuose eccetera); alla circostanza che la traduzione venga eseguita di giorno o di notte;

la valutazione, circa la determinazione dell'entità della scorta, è specifica competenza dei responsabili dei nuclei TP;

di regola, comunque, l'entità della scorta non deve risultare inferiore al doppio del numero dei traducendi più uno;

in tale quadro i responsabili dei nuclei provinciali o interprovinciali già attivati devono esercitare costante azione di controllo ed impartire, per la parte di

competenza, specifiche direttive, specie nel caso: a) traduzioni di detenuti o internati di notevole pericolosità, ovvero di detenuti sottoposti a particolare regime di sorveglianza; b) di traduzioni collettive costituite da un numero rilevante di detenuti; c) di traduzioni che comprendono trasferimenti dagli scali ferroviari, portuali ed aeroportuali agli Istituti penitenziari;

nella determinazione dell'entità della scorta dovrà necessariamente tenersi conto delle possibili soste impreviste che potrebbero comportare una riduzione del numero del personale di scorta, che non sia possibile reintegrare con immediatezza;

una eventuale riduzione delle unità di personale da impiegare nella traduzione, da valutarsi caso per caso dal responsabile del nucleo TP potrà essere prevista nei seguenti casi: 1) traduzione di detenuti da un istituto agli arresti domiciliari; 2) traduzioni collettive di detenuti comuni a basso indice di pericolosità; 3) traduzione di soggetti ammessi al lavoro esterno (articolo 21, legge n. 354 del 1975);

praticamente per ogni detenuto tradotto la scorta deve essere composta da almeno 4 unità di polizia penitenziaria (un caposcorta, un autista e due di scorta), che però possono aumentare, valutando caso per caso, secondo la tipologia del detenuto, l'ambiente esterno, il tipo di percorso (particolarmente isolato) eccetera;

va sottolineato che se aumentano i detenuti si può diminuire il numero degli agenti, ad esempio quando si trasportano n. 20 detenuti su un pullman 370 (cinque celle da quattro posti ognuna), possono essere impiegati una ventina di agenti, considerato anche la capienza del pullman stesso;

tale situazione non corrisponde alla realtà che vivono, quotidianamente, quasi tutti i nuclei d'Italia, più in particolare i responsabili dei nuclei, tanto decantati nella circolare sopra menzionata, devono assumersi enormi responsabilità e per garantire il servizio sono costretti, sistematicamente, a far partire le traduzioni con personale sottoscorta;

a titolo puramente esemplificativo ma non limitatamente si fa presente che le traduzioni espletate nel mese di marzo dal nucleo traduzioni e piantonamenti di Rebibbia risultano essere state effettuate tutte con personale sottoscorta: giorno 2 marzo 1998 n. 1 detenuto per convalida a Regina Coeli (n. 3 agenti di scorta (un agente di meno); n. 7 detenuti (cosiddetti anarchici) ad elevato indice di pericolosità custodiale, diretti alla 1^a corte assise Roma, presso l'aula Bunker di via dei Gladiatori con 7 agenti (sette agenti di meno); n. 17 detenuti per tribunale Roma con 14 agenti di scorta (cinque agenti di meno);

il 3 marzo 1998 veniva effettuata una traduzione di numero 35 detenuti per tribunale Roma con 24 agenti di scorta (meno 13 agenti); il giorno 4 marzo numero 36 detenuti per tribunale Roma con 13 agenti (meno quindici agenti); il giorno 6 marzo 1998 numero 31 detenuti per tribunale di Roma con 10 agenti (20 agenti di meno), il 10 marzo 1998 numero 45 detenuti per tribunale di Roma con 21 agenti (meno 10 agenti); il giorno 18 marzo 1998 numero 45 detenuti per tribunale Roma con 10 agenti (meno 37 agenti); 20 marzo 1998 n. 28 detenuti per tribunale Roma con 10 agenti (20 di meno); 23 marzo 1998 detenuti per tribunale di Roma con 10 agenti (meno 20); 23 marzo n. 31 detenuti per tribunale Roma con 12 agenti (meno 21 agenti) —:

se risulti che su 26 giorni lavorativi del mese di marzo 1998, 19 giorni il nucleo traduzioni e piantonamenti di Rebibbia sia partito con personale sottoscorta, mentre per solo 7 giorni tale servizio di traduzione si sia svolto con un numero sufficiente di agenti e, in caso affermativo quali iniziative e provvedimenti intendano adottare per risolvere tale situazione;

se non ritenga che tale situazione sia la prova provata di una chiara volontà politica di voler affossare il corpo della polizia penitenziaria. (4-17331)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria,*

commercio e artigianato, dell'università e della ricerca scientifica e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

è stata trasmessa dal Ministro dell'industria ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e dell'ambiente la bozza di un decreto legislativo di riordino dell'Enea;

di un decreto in tal senso è prevista l'emanazione nell'ambito delle deleghe concesse al Governo dalla legge n. 59 del 1987;

alla bozza trasmessa dal Ministro dell'industria è stata data ampia diffusione, all'interno dell'Enea come pure nelle sedi parlamentari e negli ambienti interessati alla materia;

la previsione normativa contenuta in tale bozza stravolge completamente l'attuale struttura dell'Enea, del quale viene previsto lo scioglimento per dar luogo ad una « Agenzia Enea » e ad una « fondazione Enea » della quale tuttavia restano incerte la legittimità ed i profili giuridici;

oltretutto il testo della bozza diffusa prevede un'organizzazione interna dell'agenzia assolutamente contraria a principi consolidati dell'ordinamento, tra i quali è sicuramente compreso quello della separazione tra le funzioni di indirizzo e controllo — riservate ai responsabili politici — e quelle di gestione — riservate alla struttura burocratico-amministrativa — attribuendo in pratica tutti i poteri di guida e gestione dell'agenzia al direttore generale;

la stessa bozza si pone in contraddizione con i principi di riorganizzazione degli enti contenuti nella legge di delegazione dalla quale il futuro decreto legislativo trarrà legittimità, in quanto la legge n. 59 del 1987 contiene il principio per il quale vanno esclusi dagli organi di gestione degli enti pubblici i rappresentanti dei ministeri, mentre la bozza prevede un comitato di presidenza che, pur privo di poteri significativi, è però composto esclusivamente da rappresentanti di ministeri;

risulta poi assente dagli organi di amministrazione dell'agenzia, nel testo considerato, la rappresentanza delle regioni prevista dalla legge attuale, e questo in un momento in cui l'Enea sta assumendo un ruolo crescente come ente di supporto e consulenza delle amministrazioni regionali;

l'insieme del testo è pervaso da una notevole dose di ignoranza giuridica percepibile ad ogni passaggio testuale, tanto da far ritenere che a scriverlo non sia stato un pubblico dipendente, sia pure dei ruoli tecnici, dato che chi ha lavorato anche per pochi anni nella pubblica amministrazione arriva comunque ad acquisire quel minimo di conoscenze giuridico-normative che sono totalmente assenti dal testo diffuso —

se il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato abbia diffuso la bozza allo scopo di farla esaminare dai destinatari oppure per dividerne con loro gli aspetti umoristici;

quali siano stati i provvedimenti assunti a carico dell'estensore della bozza;

se tali provvedimenti non siano stati assunti perché gli interrogati si trovano nell'impossibilità di iniziare l'opportuna azione a causa della mancata conoscenza dell'identità dell'estensore materiale del testo;

se, in tal caso, sia stata avviata dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato una inchiesta interna per appurare l'identità dell'estensore;

se il Governo intenda emanare il decreto legislativo previsto dall'articolo 11, comma *b* (e non comma *d*, come si legge in premessa della citata bozza), per il riordino dell'Enea, entro i termini stabiliti dalla stessa legge, o intenda proseguire nella diffusione di bozze di provvedimento tanto poco valide da risultare dequalificanti per chi le diffonde oltre che per chi le scrive. (4-17332)

ROSCIA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 31 gennaio 1994, n. 97 recante «Nuove disposizioni per le zone montane», ha come finalità lo sviluppo globale della montagna mediante la tutela e la promozione delle risorse ambientali e culturali, nonché lo sviluppo ed il potenziamento delle risorse economiche presenti nei territori montani;

l'articolo 2 della citata legge ha istituito, presso il ministero del bilancio e della programmazione economica, il Fondo nazionale per la montagna le cui somme hanno carattere aggiuntivo rispetto ad ogni altro trasferimento e devono essere ripartite tra le regioni e le province autonome;

il comma 5 del succitato articolo 2 fissa alcuni indicatori di base (sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali ed eco-compatibili, estensione del territorio eccetera) ed affida al Cipe la determinazione dei criteri di ripartizione: sentita la conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome su proposta del Ministro del bilancio e della programmazione economica, d'intesa con il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali;

degli stanziamenti complessivi pari a 50 miliardi per l'anno 1995, 300 miliardi per l'anno 1996, 150 miliardi per l'anno 1997, ne sono stati erogati solamente 16 miliardi;

in particolare, per l'esercizio finanziario 1995, lo stanziamento complessivo del Fondo di 50 miliardi è stato ripartito tra le regioni a statuto ordinario con delibera Cipe del 13 marzo 1996. Ma — poiché l'articolo 8 della legge n. 30 del 1997 (complemento della manovra finanziaria 1997) ha stabilito il blocco degli impegni, che consente di impegnare per ciascun bimestre il 10 per cento dello stanziamento annuo — con decreto del Ministro del bilancio e della programmazione economica del 20 novembre 1997 ne è stato impegnato solo una parte, pari a 30 miliardi. Autorizzata la spesa a dicembre 1997, i fondi vengono erogati solo a poche regioni per un importo di 8 miliardi. Si

tratta delle regioni i cui conti di tesoreria si trovano nei limiti posti dall'articolo 3, comma 214 della legge 662 del 1996 (collegato alla legge finanziaria 1997). Successivamente, intervenuta l'autorizzazione della Presidenza del Consiglio a derogare al blocco degli impegni, per la quota relativa al 1995, il Ministero del bilancio e della programmazione economica con decreto del 29 dicembre 1997 ha impegnato la somma residua di 20 miliardi. Le relative quote non sono state ancora erogate;

per l'esercizio 1996, la somma di 300 miliardi, fissata dalla legge n. 549 del 1995 (provvedimento collegato alla finanziaria per il 1996), viene vincolata con delibera Cipe del 26 giugno 1996 a valere sulle disponibilità complessive derivate dall'accensione dei mutui previsti dall'articolo 1, comma 8, della legge n. 488 del 1992 per gli investimenti nelle zone in ritardo di sviluppo, disponibilità confluite nel Fondo per le aree depresse.

Con successive delibere del Cipe del 26 dicembre 1996 e 26 giugno 1997 sono stati approvati i criteri di ripartizione ed il contestuale piano di riparto del Fondo, tuttavia lo stanziamento non ha avuto corso, in quanto non si è provveduto né agli impegni della somma vincolata né ai pagamenti della stessa;

per l'esercizio 1997 lo stanziamento complessivo del Fondo di 150 miliardi è stato ripartito tra le regioni a statuto ordinario con delibera Cipe del 17 ottobre 1997.

Anche questa volta, a seguito del citato blocco degli impegni ex articolo 8 della legge n. 30 del 1997, è stato impegnato il 60 per cento della somma vincolata. Infatti, con decreto del Ministro del bilancio e della programmazione economica del 20 novembre 1997 vengono impegnati 90 miliardi dei quali soltanto 8 vengono erogati all'Umbria e alle Marche perché i loro conti di tesoreria risultano soddisfare i limiti previsti dal collegato alla finanziaria 1997;

nonostante il rifinanziamento annuale del fondo per la montagna, le regioni

e gli enti locali - con esclusione di alcune quali l'Umbria, le Marche e la Campania - non hanno ancora ricevuto alcuna somma; addirittura i mandati di pagamento sono stati restituiti-annullati in quanto non erogati dalla tesoreria centrale, dato che le somme giacenti nelle rispettive tesorerie superavano i limiti di pagamento dal bilancio dello Stato sui conti di tesoreria stabiliti dall'articolo 3, comma 214, della legge n. 662 del 1996;

questa ultima disposizione è stata sostanzialmente confermata dal provvedimento alla manovra di finanza pubblica per il 1998 ed anche le disposizioni sui limiti di impegno sono state prorogate per il triennio 1998-2000 dall'articolo 47, comma 3, della legge n. 449 del 1997: la soglia limite viene elevata dal 90 al 95 per cento e riferita all'importo cumulativamente prelevato alla fine di ciascun bimestre dell'anno precedente;

quanto esposto dimostra che il Governo ha incentrato l'azione di contenimento dei disavanzi dei conti pubblici soprattutto sul controllo di cassa operato a scapito delle regioni e degli enti locali che a tutt'oggi non hanno potuto usufruire delle risorse annualmente stanziare per la montagna;

la politica di questo Governo diretta a ridurre le disponibilità di Tesoreria attraverso il blocco degli impegni ed i limiti ai pagamenti potrebbe essere finalizzata alla formazione di residui passivi che verranno con facilità eliminati tramite l'istituto della « perenzione »;

la legge n. 97 del 1994, che avrebbe potuto migliorare l'economia delle zone montane, non ha in realtà raggiunto tale obiettivo a causa del costante disinteresse dimostrato dalle istituzioni, le quali hanno da sempre considerato prioritario il perseguimento dei propri interessi politici, anziché tutelare e valorizzare le reali esigenze del territorio -;

se quanto in premessa corrisponda a vero e in caso affermativo a chi siano da attribuirsi le relative responsabilità;

i motivi per i quali gli stanziamenti riferiti all'anno 1995 e 1997, comunque ripartiti ed impegnati, non siano stati erogati agli enti destinatari e lo stanziamento previsto per il 1996 non abbia avuto corso;

le ragioni che abbiano indotto il Ministro ad impegnare le somme stanziare per gli anni 1995 e 1996 soltanto nel 1997, assoggettando, in tal modo, dette somme a disposizioni normative emanate successivamente;

se non ritenga che il blocco degli impegni e dei pagamenti non venga ulteriormente a penalizzare gli enti locali, e dunque se non si intenda ovviare a tali operazioni contabili che non consentono, proprio per i vincoli in esse contenuti, di dare concreta attuazione alla legge n. 97 del 1994;

se, infine, non si ritenga, anche per il solo caso delle comunità montane, adottare iniziative anche normative affinché vi sia una deroga ai limiti previsti all'assunzione degli impegni ed ai pagamenti dal bilancio dello Stato sui conti di tesoreria, visto che la richiamata legge concernente le disposizioni per le zone montane ha il fine di salvaguardare, sviluppare e valorizzare i territori montani. (4-17333)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è stata inoltrata una protesta, espressa tramite lettera inviata dai dipendenti dell'ente poste ferrovia di Arezzo al quotidiano locale *il Corriere di Arezzo* a firma di una delegazione di lavoratori delle poste di Arezzo, in cui si afferma che « i locali sono fuori norma come, del resto, quasi tutti gli uffici aretini delle PT (portalelettere, pacchi a domicilio, stampe, lasciati avvisi e dopolavoro) e la stragrande maggioranza degli uffici delle poste nelle sedi periferiche dislocate in provincia »;

il 18 febbraio 1998 si è verificata una segnalazione del sindacato dei postelegrafonici aderenti alla rivolta indirizzata alla

Usl, la quale chiedeva al direttore dell'ente poste tutta la documentazione idonea ad una completa valutazione delle problematiche evidenziate dalla Cgil, con particolare riferimento alla denuncia dell'assenza di uscite di sicurezza ed ai turni di lavoro sempre più pesanti;

considerato che tutto quanto sopra richiamato in merito alle denunce di ineguatezza dei luoghi di lavoro delle poste ferrovie aretine, stride marcatamente con il fatto che il nuovo palazzo delle poste in Via Trasimeno, ex fabbrica Fumagalli, sarebbe un'opera costata miliardi ed anni ed anni di lavoro, ma che non è ancora ultimata —:

se risultino le ragioni per cui il nuovo palazzo delle poste in Arezzo, Via Trasimeno ex fabbrica Fumagalli, non sia stato ancora ultimato, i costi complessivi dell'opera e i tempi ancora necessari per completarla, i motivi di congruità economica-qualitativa che hanno guidato le scelte di allocazione compiute dall'ente;

se sia possibile intervenire per verificare la sicurezza dei luoghi di lavoro delle poste ferrovie di Arezzo e verificare la sussistenza o meno di possibili comportamenti anti-sindacali e lesivi dei diritti dei lavoratori messi in atto presso le poste ferrovie Arezzo a seguito delle summenzionate denunce di lavoratori ed organizzazioni sindacali. (4-17334)

GIOVANARDI e FOLLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno con incarico per la protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

perdura la gravissima situazione di pericolo, di danno e di emergenza su numerosi tratti della fascia costiera abruzzese (comuni di Martinsicuro, Roseto, Pineto, Silvi, Città Sant'Angelo, Montesilvano, Pescara, Francavilla, Ortona, Fossacesia, Casalbordino, San Salvo) con dirette concrete conseguenze sulla consistenza e

sicurezza dei beni pubblici e privati ivi ubicati, nonché sulle attività economiche e sociali che vi hanno sede;

l'approssimarsi della stagione turistica balneare e la necessità di garantire, e comunque consentire, la libera esplicazione delle attività turistiche e delle iniziative ad esse connesse, rendono urgente ed indifferibile la esecuzione di concreti ed immediati interventi che permettano l'espletamento delle attività medesime in uno con la salvaguardia dei beni sopraindicati;

in particolare la anomala situazione venutasi a determinare sulla fascia litoranea sopraccitata ha costituito e costituisce tuttora fonte di danni per il turismo regionale, nonché per le opere e gli impianti di origine privata e di natura pubblica;

l'attuale regime idraulico di dette zone, conseguente ai mancati interventi richiesti ripetutamente e ad altri di manutenzione di opere di difesa esistenti mai effettuati da oltre 25 anni, rende ancora più concreto ed attuale il pericolo e la lesione riferiti ai beni stessi ed alle attività, anche in relazione ad eventi calamitosi improvvisi e ricorrenti come quello attuale;

la situazione in cui versa il litorale di Francavilla al Mare è gravissima e richiede interventi immediati:

a) apertura di somma urgenza del cantiere appaltato alla Società SACOSEM di Napoli per 1 miliardo e 841 milioni riguardante la ricostruzione delle scogliere nel tratto di costa che va dalla riva destra del fiume Alenta fino al Pero;

b) ripascimento delle scogliere situate nel tratto di spiaggia che va dalla riva sinistra del fiume Alento fino al Fosso Pretaro. Trattasi di scogliere esistenti da circa 25 anni, mai ricaricate, attualmente quasi completamente affondate, che non svolgono più alcuna difesa per la costa interessata.

Si chiede se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti, e se non ritenga oppor-

tuno intervenire con urgenza per far sì che non si verifichino tragici eventi. (4-17335)

RUSSO. — *Ai Ministri delle comunicazioni, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della privatizzazione della Telecom e del conseguente nuovo assetto societario si è ritenuto di bloccare il Piano Socrate (cablaggio delle città utilizzando fibre ottiche) e di rivedere il progetto Dect-Fido (telefonino portatile di città che utilizza la base fissa di casa);

tali decisioni hanno creato gravissimi problemi alle aziende, nel frattempo investite per eseguire i lavori necessari, che sono state costrette ad organizzarsi dotandosi di personale adeguato e di attrezzature idonee, nonché a far ricorso agli istituti di credito per la provvista finanziaria occorrente;

non è dato conoscere se le iniziative avviate avranno ulteriore seguito per cui le imprese interessate quali Sirti, Italtel, Ericsson, Site e tutte le imprese minori subappaltatrici si vedono costrette a richiedere, da un lato il ricorso agli ammortizzatori sociali e dall'altro a licenziare il personale impegnato, aggravando ulteriormente la situazione occupazionale, in particolar modo nell'area centro-meridionale;

presso la Presidenza del Consiglio, nel corso di un incontro *ad hoc*, il Presidente Telecom Rossignolo ha, espressamente ed inequivocabilmente, dichiarato che non sono previsti investimenti nell'area meridionale e ciò non consentirebbe il ricorso alla Cig, nel frattempo richiesta, e bloccata momentaneamente grazie all'intervento della Federazione Failm-Cisal, che ha impedito che 1000 lavoratori Sirti venissero posti in mobilità, e che altre aziende sono pronte ad attivare tale richiesta per un numero complessivo di circa 5000 unità;

la mancanza di controlli da parte del Governo sulle privatizzazioni Telecom sta determinando una situazione insostenibile

sul piano economico per le aziende, sul piano occupazionale e sulla qualità dei servizi offerti;

quanto precede è stato oggetto di una conferenza stampa da parte della Cisl -:

se non ritengano, per quanto di rispettiva competenza, di intervenire per accertare:

a) se risponda al vero che il Piano Socrate, per il quale sono stati investiti 13.000 miliardi, è inadeguato e non produce gli effetti ipotizzati, per cui i cavi già esistenti rispondono meglio delle fibre ottiche alle nuove tecnologie;

b) se sia vero che il progetto Dect-Fido, reclamizzato come rivoluzionario e di grande portata innovativa, è incompatibile con la rete a fibre ottiche Isdn causando una serie di contestazioni e conseguenti, onerose transazioni a favore di quei clienti che hanno, incautamente, acquistato il Fido;

c) se sia vero che gli impianti a ripetizione di frequenza periodica apposti, in molti casi, senza autorizzazione della proprietà degli immobili, sono dannosi alla salute dei cittadini a causa della emissione di onde magnetiche non ionizzate;

quali iniziative si intendano adottare, qualora sopra denunciato rispondesse al vero, poiché sia tutelata la salute dei cittadini, siano verificati i progetti Telecom spa e la corretta e proficua finalizzazione delle risorse, accertate le responsabilità del management, garantiti gli investimenti di tantissimi piccoli azionisti che hanno creduto nell'operazione di privatizzazione.

(4-17336)

PEZZOLI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per conoscere - premesso che:

stupisce, per coerenza rispetto ai propositi annunciati, il livello di semplificazione mediamente raggiunto dalla riforma fiscale attuata con gli ultimi decreti, in particolare la nuova disciplina del credito d'imposta sugli utili societari;

il novello meccanismo introdotto è di così immediata comprensione da richiedere uno sforzo collettivo solo leggermente superiore a quello richiesto per una usuale e coerente lettura dei reperti minoici in lineare *b*, ovvero delle iscrizioni in chicomucelteco di Chichén Itza o, ancora, per la risoluzione di un banale problema con le formule di Lebesgue, oppure per approfittare del godimento estetico che ci donano alcune pagine di « Sein und Zeit »: attività « vernacolari » molto diffuse tra gli italiani che solitamente vi si dedicano la domenica sera, durante le pause di « Stranamore »;

è con grande soddisfazione che si può relegare definitivamente al passato qualsiasi illazione sull'ipotesi d'un pazzo regolarmente stipendiato dal ministero delle finanze con il solo compito di « rendere il facile difficile tramite l'inutile » -:

se corrisponda a verità quanto si vocifera in merito a un incarico di consulenza che il suo Ministero intenderebbe affidare a tale A. Bartezzaghi per un'ancora migliore compilazione delle istruzioni ai prossimi modelli di dichiarazione dei redditi. (4-17337)

PARENTI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

la ditta Ambiental Geo ha avanzato richiesta, alla provincia di Mantova, di autorizzazione all'attività di smaltimento di rifiuti speciali in località Pirossina, nel territorio comunale di Castiglione delle Stiviere (Mantova), da attuarsi mediante la realizzazione di un impianto di discarica di II Cat. Tipo B; in relazione a ciò, il comitato tecnico della provincia, nella seduta dell'8 aprile 1997, ha espresso all'unanimità parere favorevole alla realizzazione dell'impianto predetto;

in seguito a tale decisione, che ha destato viva preoccupazione e sconcerto negli abitanti della zona, si è costituito il comitato antidiscarica di Castiglione, che ha provveduto a nominare suo consulente di fiducia il geologo, professor Floriano

Villa, ed ha incaricato l'avvocato Gianluigi Ceruti a rappresentarne gli interessi in sede legale;

occorre osservare, preliminarmente, che la localizzazione della discarica in località Pirossina appare in netto ed aperto contrasto con le linee guida della regione Lombardia in ordine all'individuazione dei siti per tali impianti, essendo, la zona prescelta, tipica area di ricarica degli acquiferi interessati dai prelievi ad uso idropotabile; inoltre tutta la zona delle colline moreniche, e quindi anche quella di Castiglione delle Stiviere, presenta un alto grado di vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento, essendo caratterizzata da una litologia in prevalenza costituita, almeno sino a 100 metri di profondità, da sabbia e ghiaia ad alta permeabilità (come peraltro si evince dal documento sullo « Stato dell'ambiente nel territorio mantovano », redatto dall'amministrazione provinciale di Mantova nel 1996);

nell'area predetta, d'altra parte, la rete idrografica superficiale è soprattutto di origine artificiale ed è costituita da una fitta maglia di canali, ad uso irriguo, che incidono su tutta la pianura esistente: in prossimità della località Pirossina il più importante risulta essere il canale Arno, che con decorso da ovest-nord-ovest verso est-sud-est, passa a nord dell'area di discarica;

l'esame idrogeologico dell'area in questione costituisce un elemento determinante, ai fini della valutazione di vulnerabilità della zona ed al fine di definire il grado di rischio conseguente, cui la stessa sarebbe sottoposta, in caso di realizzazione del progettato impianto;

alla fine del 1988, il gruppo nazionale per la difesa delle catastrofi idrogeologiche del Consiglio nazionale delle ricerche, nell'ambito del lavoro « Vulnerabilità degli acquiferi nella pianura emiliano-romagnola », ha confermato che le condizioni di vulnerabilità dell'area di Castiglione delle Stiviere variano da elevate ad estremamente levate, senza mai scendere sotto la soglia di alto rischio;

peraltro, un aspetto di sicura rilevanza, in ordine alla realizzazione del predetto impianto in località Pirossina, è costituito dall'attività estrattiva (eseguita per anni in tale zona), che ha determinato la formazione di una cavità di prestito, approvata con delibera regionale del 9 agosto 1995, che ora si intenderebbe riempire con rifiuti industriali, anziché mediante inerti, così come previsto e disposto nella delibera medesima;

è bene evidenziare che, al momento, la ricomposizione ambientale della cavità non è stata eseguita, essa risulta ancora aperta e, vieppiù, si ritiene ora opportuno utilizzarla per l'impianto in progetto, sicuramente a rischio;

da quanto esposto, emerge con tutta evidenza innanzitutto l'incompatibilità del progetto con l'ambiente naturale dell'area prescelta, vista l'alta vulnerabilità geomorfologica, idrogeologica e paesistico-ambientale; in secondo luogo appare lampante che in località Pirossina non si è provveduto, successivamente all'attività estrattiva, ad eseguire le disposizioni contenute nella delibera regionale, in relazione alla ricomposizione ambientale della cavità determinatasi; in terzo luogo la realizzazione di una discarica nella località predetta, risulta in netto contrasto con la stessa normativa regionale sui rifiuti, che non prevede alcun impianto di tal fatta in zone ad alta vulnerabilità ed in aree degli acquiferi -;

quali urgenti ed immediate iniziative intenda assumere il Ministro interrogato, affinché non si compia l'ennesimo scempio ambientale, che aggraverebbe di certo il degrado del territorio nazionale, peraltro già drammaticamente segnato;

quali urgenti iniziative intenda intraprendere anche d'intesa con la regione affinché in località Pirossina si provveda al ripristino della cavità attualmente esistente mediante inerti (così come disposto dalla delibera regionale). (4-17338)

RAFFAELLI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la città di Terni è interessata al programma comunitario Thermie per la sperimentazione dei sistemi di controllo del traffico urbano attraverso l'attivazione del sistema semaforico Regit, meglio conosciuto come « semafori intelligenti »;

da diversi mesi tale sistema semaforico a Terni è permanentemente disattivato, con conseguenze gravi in termini di sicurezza del traffico cittadino e soprattutto con l'effetto di compromettere l'apporto della città al programma di sperimentazione comunitario;

risulta che l'assessorato al traffico del comune di Terni avrebbe rinunciato al suo ruolo in materia di gestione, riparazione e controllo del sistema Regit, chiedendo al ministero dei lavori pubblici di intervenire in sua vece;

non comprendendosi per quale ragione il comune di Terni non si sia rivolto, per far fronte al suo fallimento, all'Enea, che è stato per l'Italia il soggetto specialistico referente della sperimentazione e poi dell'entrata a regime del sistema Regit -:

se quanto riferito risponda a vero e nel caso tale ipotesi fosse verificata, il ministero dei lavori pubblici intenda attivarsi per una funzione di controllo e di gestione che sarebbe di supplenza rispetto all'assessorato al traffico del comune di Terni;

se e quali guasti possano derivare in termini di compromissione del sistema Regit, che il blocco del programma produce;

se la violazione del protocollo e del quadro normativo comunitario che sono alla base del programma Thermie possa comportare la revoca o l'obbligo per il comune di restituzione dei finanziamenti comunitari che ricadrebbe sulla comunità ternana. (4-17339)

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Labate ed altri n. 2-01070, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 aprile 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Monaco.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Barral ed altri n. 5-01562, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 febbraio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Michielon.

L'interrogazione Gagliardi n. 5-02932, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 settembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Mammola.

L'interrogazione Selva n. 5-04067, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 marzo 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Innocenti.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 aprile 1998, a pagina 16823, prima colonna, dalla ventottesima alla trentunesima riga deve leggersi: « come intenda intervenire perché ciò che è inamovibile possa essere "garantito" nella sua incolumità e nella sua integrità nei luoghi colpiti dal terremoto. » e non: « come intenda intervenire perché ciò che è inammissibile possa essere "garantito" nella sua incolumità e nella sua integrità nei luoghi colpiti dal terremoto. », come stampato.

Si ripubblica il testo della mozione n. 1-00255 già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 aprile 1998:

La Camera,

premessi che:

da molto tempo era avvertita la necessità di rendere effettivi e cogenti i principi, nel passato largamente disattesi, della legge n. 121 del 1981 in materia di coordinamento delle forze di polizia;

in molti campi (come il controllo del mare, l'effettiva funzionalità dei Servizi interforze, la disposizione sul territorio della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri, il ruolo dei Servizi investigativi centrali e interprovinciali della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, istituiti ai sensi dell'articolo 12 del decreto-legge n. 152 del 1991, convertito con legge n. 203 del 1991) la mancanza di direttive chiare aveva contribuito a determinare inefficienze, sprechi e disfunzioni;

le cinque direttive emanate il 25 marzo 1998 dal Ministro dell'interno vanno finalmente nella direzione di applicare pienamente la legge n. 121 del 1981 e la legge n. 203 del 1991 e così di accrescere efficienza, corretto uso delle risorse e funzionalità delle forze di polizia;

in particolare, per ciò che riguarda il contrasto ai fenomeni di criminalità organizzata, il potenziamento dei Servizi interprovinciali (SCO, ROS, GICO) nell'ambito delle strutture territoriali delle forze di polizia e il rafforzamento del carattere informativo di quelli centrali vanno nella direzione di dare continuità e sistematicità all'azione investigativa nei confronti di questi fenomeni;

tutto ciò comporta anche l'implementazione delle strutture centrali e territoriali della DIA, in parte nel passato trascurata, appositamente istituita con la medesima legge n. 203 del 1991;

il Senato, per iniziativa della maggioranza e del Governo, sta discutendo della riforma dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza e degli aspetti connessi con l'organizzazione della Polizia di Stato;

recentemente si sono verificati nuovi gravissimi episodi ad opera della criminalità organizzata, in particolare a Catania, a Napoli e a Oppido Mamertina (RC), che dimostrano la ferocia persistente delle organizzazioni criminali;

sono stati conseguiti nuovi importanti successi nel contrasto alla mafia, a partire dall'arresto a Partinico (PA) del pericolosissimo latitante Vito Vitale;

sono stati annunciati e sono in fase di avvio importanti investimenti nel campo della sicurezza del Mezzogiorno, con indicazioni stringenti contenute nel DPEF per il 1999;

impegna il Governo

a proseguire con determinazione lungo la strada intrapresa con le citate direttive e con l'impegno sistematico volto ad assicurare un pieno controllo del territorio, un contrasto sistematico alle organizzazioni criminali — anche attraverso un aggiornamento delle informazioni sui sequestri e sulle confische di beni alla criminalità organizzata —, una rapida attuazione degli investimenti previsti per la sicurezza del Mezzogiorno.

(1-00255)

« Mussi, Folena ».

Si ripubblica il testo della mozione n. 1-00257, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 maggio 1998:

La Camera,

premessi che:

in attuazione delle leggi n. 121 del 1981 e n. 203 del 1991, in data 25 marzo 1998 il Ministro dell'interno ha emanato cinque decreti volti alla riorganizzazione dei servizi di ordine e sicurezza pubblica, con i quali viene a colmarsi una grave lacuna legislativa, causa sovente di disfunzioni, malintesi ed inefficienze;

tali direttive hanno infatti l'indubbio pregio di razionalizzare le attività delle forze di polizia, attraverso una migliore definizione delle modalità operative pro-

prie di ciascuna forza e dei servizi interforze;

più in generale, il terreno di illegalità favorito da organizzazioni criminali, con utilizzazione di soggetti appartenenti a fasce sociali disadattate e sofferenti, produce devastanti effetti sul rapporto tra cittadino, alla continua ricerca di sicurezza sociale, e Stato, nonché sulla fiducia dei primi in una tempestiva risposta da parte del secondo di ripristino della pace sociale;

appare necessario concentrare il massimo degli sforzi, in attuazione di una giustizia « quotidiana », contro i centri decisionali delle grandi attività criminali e degli ambienti collegati, nonché contro la violenza che trova terreno fertile nelle zone degradate suburbane e periferiche;

il controllo del territorio deve essere costante e adeguato all'esigenza delle rispettive situazioni ambientali, in collaborazione, nella fase preventiva, con le strutture sociali e con le amministrazioni locali, e nella fase di repressione dei reati, con un organico raccordo con l'autorità giudiziaria nelle sue dispiegazioni territoriali;

impegna il Governo

a perseguire con determinazione ogni intento riformatore teso alla lotta alla criminalità in ogni sua articolazione, favorendo la effettività delle strutture centrali e di quelle territoriali e dando sistematicità all'azione preventiva ed investigativa, con impegno di risorse economiche ed umane proporzionate alla gravità della situazione.

(1-00257) « Carotti, Molinari, Maggi, Cannanzi, Piccolo, Armando Veneto, Guarino, Borrometi, Abbate, Niedda, Palma ».

Si ripubblica il testo della mozione n. 1-00258 già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 maggio 1998:

La Camera,

premesso che:

le direttive emanate dal Ministro dell'interno in data 25 marzo 1998 sono

finalizzate a dare concreta attuazione alla legge n. 121 del 1981 che reca norme in materia di coordinamento delle forze di polizia;

l'esigenza di un più stretto coordinamento fra la polizia di Stato, l'Arma dei carabinieri e la guardia di finanza è largamente avvertita, al fine di ottimizzare la presenza delle forze dell'ordine sul territorio, garantire l'efficienza della loro azione, eliminare la duplicazione dei servizi e i conseguenti sprechi;

i servizi Sco, Ros e Gico sono stati istituiti ai fini di rendere più incisiva l'azione di contrasto della criminalità organizzata, ma sono stati anche utilizzati per indagini di polizia giudiziaria che esulavano dai loro compiti primari;

il rafforzamento dei servizi interprovinciali di informazione e di investigazione e l'attribuzione ai servizi centrali dello Sco, del Ros e del Gico dei compiti di analisi, di raccordo informativo e di supporto tecnico logistico in relazione alle attività investigative dei servizi interprovinciali sono diretti a rendere più efficace e meglio coordinata l'attività di contrasto della criminalità organizzata attraverso la loro più stretta unità operativa;

il Senato sta esaminando i provvedimenti di riforma dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza e del loro necessario coordinamento con la Polizia di Stato, fermo restando che l'ordine pubblico e la sicurezza interna, nello Stato democratico, sono compiti propri dell'amministrazione civile;

le polemiche sollevate dalle direttive ministeriali appaiono strumentali e certamente non vanno nella direzione di rafforzare il senso di fiducia dei cittadini nello Stato e nelle sue istituzioni, proprio nel momento in cui su tutto il territorio nazionale più fortemente viene avvertita la necessità della funzione dello Stato contro la criminalità. La criminalità, in tutte le sue forme e le sue manifestazioni, necessita sul territorio di un'attenta e vigilante

presenza delle forze di polizia che, proprio nella realizzazione anche *in itinere* di forme di coordinamento deve trovare una nuova potenzialità di impatto e di attacco;

impegna il Governo

a dare piena attuazione alle direttive del Ministro dell'interno e a ricercare tutte le

misure idonee a rendere effettivo il coordinamento tra le forze preposte alla tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza interna secondo i principi delineati, presupposto, questo, indispensabile per rendere sul territorio sempre più incisiva la lotta alla criminalità.

(1-00258)

« Manca, Li Calzi ».

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.